

TRACCE

LA CITTÀ E GLI SGUARDI

Rivista di scrittura collettiva interclasse di Scuola di Lingua Italiana per Stranieri (ItaStra)
3° Edizione - Summer school 2018

Come nasce e si sviluppa *Tracce*

di Tindara Ignazzitto
docente Italiano L2 e
curatrice della rivista

L'idea di coinvolgere e collegare attraverso un progetto collettivo di scrittura docenti, tirocinanti e studenti di diverse classi e con livelli differenziati di competenza della lingua, nasce già dalle prime edizioni della Scuola estiva ItaStra fra il 2007 e il 2009. Progressivamente sempre più consistente quanto a numero e varietà di articoli pubblicati, grazie alla crescente presenza di studenti stranieri iscritti ai corsi, è nel 2009 che la rivista prende il titolo attuale ([Tracce 2009](#)).

Dopo quasi un decennio, il progetto riprende durante la Summer school 2017, con un nuovo numero di 32 pagine a fronte delle 24 dell'edizione 2009 ([Tracce 2017](#), pubblicato nel 2018).

L'edizione attuale, che raccoglie i lavori realizzati nel corso della Scuola estiva 2018 e che inaugura la prossima (15 luglio-13 settembre 2019), è ancora più corposo, segno della rinnovata volontà di unirsi in un progetto comune e, d'altro lato, di quanto Palermo e la Sicilia rimangano attrattive agli occhi di chi vuol trascorrere un periodo di vacanza-studio nel capoluogo dell'Isola a tre punte.

Un progetto in divenire

Tracce è un **format** dinamico, e dinamizzante, per i benefici che se ne possono trarre sotto molti aspetti.

La rivista cresce e vive insieme al territorio, di cui vuol essere uno specchio oltre che un racconto a più voci. Essa cambia, nel tempo e nello spazio, insieme al territorio.

Ma cambia anche, e soprattutto, insieme alle persone che la "costruiscono", in primis ItaStra e coloro che via via la animano: chi la dirige e coordina, con tenacia

isce e plasma il "prodotto" attraversandolo in modo personale, ma nell'alveo di un progetto integrato e integrante.

Più che una semplice vetrina o un contenitore, la rivista è un *processo* e, insieme, un *prodotto*: una cerniera tra il dentro della classe e il fuori della città; o una strada, che spostando continuamente i suoi confini, raccoglie e conserva le tracce – appunto – di chi vi si è avventurato per scoprire i molteplici tesori e le bellezze di Palermo e della nostra lingua.

Le dieci sezioni sono introdotte da altrettanti testi di **presentazione a cura dei docenti** che hanno condotto e coordinato le attività dentro e fuori dalle classi.

Ogni sezione, corrispondente ad un gruppo-classe, sviluppa un *tema* di interesse "interno", ovvero connesso al programma previsto in quella specifica classe, o "esterno", collegato cioè più strettamente a un'interazione diretta col territorio in modalità "sincrona". In quest'ultimo caso, che interessa la maggior parte delle sezioni, docenti, studenti e tirocinanti hanno di fatto "valicato" i confini fisici della classe con incursioni nel territorio, alla scoperta di attività e personaggi rappresentativi della vita sociale e culturale della città.

I testi redatti dagli apprendenti, in quanto parte integrante del programma di studio, sono stati "editati" in classe sotto la guida del o della docente, spesso con il contributo attivo anche dei tirocinanti interni. Essi si presentano quindi nella forma che gli studenti hanno voluto e potuto dar loro, ognuno compatibilmente alle proprie competenze linguistiche. Solo in alcuni rari casi, per esigenze di spazio o di efficacia comunicativa, si è reso necessario apportare delle piccole modifiche nella fase di editing finale della rivista.

Buona lettura.



e passione; chi vi insegna, solo per qualche tempo o sin dalla sua nascita; chi vi partecipa da apprendente di lingua, per la prima volta o tornando di anno in anno; chi svolge un'esperienza di tirocinio osservativo o attivo, dentro e fuori dalle classi accanto a studenti e docenti; chi, pur all'esterno di ItaStra, viene coinvolto come soggetto attivo e integrante del territorio circostante: artisti, scrittori, imprenditori, amministratori pubblici. Ognuno contribu-

Le linee guida

Di seguito alcune delle coordinate comuni che stanno alla base del percorso di realizzazione dei testi.

Uno degli aspetti attorno a cui si incardinano tutti i lavori realizzati e che accomuna tutte le sezioni, è la riconducibilità dei testi prodotti (o di ogni serie di testi all'interno di ciascuna sezione e, quindi, di ogni gruppo-classe) a delle precise **tipologie testuali**: saggio breve, articolo di commento, intervista, ecc.

A proposito di Razzismo

classe di livello avanzato



Presentazione della docente Tindara Ignazzitto

Toccare certi argomenti e approfondirli in classe non è sempre possibile né facile. Si rischia di “invadere il campo” – per usare una metafora calcistica – e toccare “corde” - altra metafora - molto intime e profonde. Più recentemente e in altra occasione, mi è successo di assistere al pianto di una studentessa in seguito alla proiezione di alcune scene di un film mostrato in classe, le quali hanno susci-

tato in lei ricordi personali ed emozioni molto forti. Dopo un primo momento di smarrimento e dispiacere da parte mia, la situazione si è rivelata un'occasione importante e unica per uno scambio di confidenze e riflessioni sulla morte (questo era infatti il tema che emergeva dalle scene) che si è sviluppato poi, alla lunga, anche in una relazione più empatica tra me e la studentessa e, forse, anche tra lei e i suoi colleghi di classe. D'altra parte non so cosa questa esperienza abbia lasciato nella prota-

gonista dell'episodio, ma so che adesso, ogni volta che c'incontriamo, sul suo volto non vedo imbarazzo ma un grande sorriso di simpatia. Nella classe di livello avanzato del primo modulo Summer, mi sono avventurata nella trattazione di un altro tema scottante e molto attuale: il razzismo. La mia decisione è stata in parte dovuta alla presenza di un numero rilevante di giovani africani giunti in Europa, e a Palermo, durante la minore età e attualmente molto bene inseriti nel tessuto formativo e sociale della nostra

città, tanto che alcuni di loro sono ormai divenuti a ItaStra mediatori linguistici e culturali di altri giovani africani neo-arrivati. L'obiettivo che mi ero posta era quello di raccogliere testimonianze e opinioni dirette da parte di chi è, per così dire, più esposto, trovandosi a vivere in prima linea in contesti in cui è probabile che si possano verificare episodi di intolleranza e incomprensione dovute al contatto tra popoli e culture diverse tra loro.

All'interno di una unità di lavoro sul tema più ampio delle diversità culturali tra i popoli e del modo in cui possono verificarsi ed essere affrontati i cosiddetti “incidenti culturali”, ho chiesto quindi di individuare, nella loro personale esperienza a Palermo, un episodio ascrivibile al tema in questione, di raccontare come si sono svolti i fatti, aggiungendo anche una loro opinione sul razzismo. Un **testo** misto, quindi, in parte **narrativo** e in parte **espositivo/argomentativo**. Non tutti gli studenti del corso hanno contribuito, ma, in compenso, le due tirocinanti italiane hanno aderito con entusiasmo.

Buona lettura.

La diversità della pelle

Siamo uguali perché siamo diversi

di Souleymane Bah (Guinea Conakry) Studente di Italiano a ItaStra e futuro studente di Moda all'IIS “Enrico Medi” di Palermo

Bah è un ragazzo straniero che vive in Italia, che ha un appuntamento, cammina per strada con il cellulare scarico. Non conosce il luogo dove deve andare, incon-

tra due ragazze e le saluta: “Buonasera!” Le ragazze lo guardano e rimangono immobili, il ragazzo insiste: “Buonasera!” Una fa due passi indietro. Lui fa: “Mi sapreste dire dove si trova la chiesa Sacro Cuore, per favore?”. L'altra dice: “No.” E poi dice: “Mi dispiace.” Il ragazzo dice: “Grazie e grazie mille. Buona serata.” Ogni volta che ferma una persona per chiedere informazioni lo

guardano male, come dire: “Tu sei nero, sei straniero, sei africano. Non vedi che io sono bianca? Io sono italiana, perché mi saluti?” Il ragazzo ci pensa molto e parla da solo e dice: “Perché ogni volta che fermo una persona per chiedere informazioni mi guardano così male senza rispondermi? Forse io sono diverso da loro o non sono una persona perfetta come loro... Mi dispiace che

facciano così! È strano...” Ma per fortuna Bah continua a camminare per strada, incontra un signore e dice: “Salve! Mi scusi...” Il signore fa: “Mi dica.” Bah guarda il signore negli occhi, si sente emozionato: la tranquillità. Si sente proprio in famiglia. Dice: “Lei mi saprebbe dire dove si trova la chiesa Sacro Cuore, per favore?” Il signore gli spiega gentilmente una volta, due volte, tre volte, gli

(continua dalla precedente)

fa: "Se non hai capito, te lo spiego di nuovo." Bah dice: "Grazie mille. Molto gentile e buona serata."

Alla fine Bah ha capito che non tutti sono uguali. Siamo tutti uguali perché siamo tutti esseri umani, ma nel comportamento e nel modo di parlare siamo molto diversi. Bah ha imparato che ci sono quelli che si comportano bene e quelli che si comportano male. È stata una grande esperienza.

Diversità e differenza non sono la stessa cosa. Se ne discute molto. La discussione sulla diversità è così interessante perché è un dibattito che riguarda tutti. Non si può comprendere la diversità.

Nell'articolo 3 della Costituzione italiana si legge: *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.* Insomma tutti gli uomini nascono tra loro uguali. Nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo si legge: *Tutti gli uomini nascono liberi e uguali in dignità e diritti.*

Ma gli uguali sono diversi per definizione. La diversità di cultura, di carattere, di gusti, atteggiamento e ingegno è l'espressione evidente della nostra uguaglianza. Siamo uguali perché siamo diversi. Abbiamo diversità e non differenze.



di Mustapha Jarjou (Gambia)
Studente di Italiano a ItaStra e di Ragioneria all'ISS "Ferrara" di Palermo

Il razzismo è la discriminazione verso chi ha il colore diverso della pelle o sentirsi superiori, di razze diverse. Questo è insito nell'uomo, però nessuno è nato razzista. Questa è una malattia o una ignoranza che sembrano comode alle persone che le praticano. In Italia si dice che il razzismo è dovuto o è nato dalla paura, perché dicono che

Razzismo

Nessuno è nato razzista

se queste persone fossero persone civili, non ci sarebbe nessun razzismo. Perché sono persone senza cultura e civiltà, però quando si tratta di turisti americani di colore c'è sempre rispetto. Oggi, per sapere se esistono persone razziste, ti basta mettere un video di uno straniero africano su Facebook oppure su Internet e vedrai tutti i commenti più razzisti del mondo.

Un giorno A., un ragazzo africano, cercava di attirare una ragazza italiana; dopo aver parlato con questa ragazza, la ragazza gli dice:

"Mi dispiace, perché mio padre non vuole che io sia la fidanzata di un ragazzo di colore africano."

Da questo episodio possiamo capire che il razzismo è insegnato a casa, in famiglia. Ma anche a scuola e altri luoghi. Gesù ci ha insegnato la tolleranza e l'amore verso il prossimo, chiunque esso sia. Tuttavia amare il prossimo non vuol dire rinunciare alla propria identità, storia, cultura, tradizioni, usi e costumi quando la mescolanza può portarci problemi.

Non si può lottare contro il razzismo

Il modo migliore per fermare una cattiva ideologia è la consapevolezza

di Balla Moussa Koulibaly (Guinea Conakry)
Studente di Italiano ItaStra e aspirante studente di Ingegneria informatica all'Università di Palermo

Il razzismo è un'ideologia che postula una gerarchia di razze. Il razzismo è un insieme di comportamenti consci o non consci ed è basato sull'idea della superiorità di alcuni uomini rispetto agli altri. Questi comportamenti portano alla segregazione o alla discriminazione razziale. Il razzismo è insomma ostilità verso un gruppo o una categoria di persone: - un individuo xenofobo odia gli stranieri; - un individuo antisemita odia gli ebrei.

La paura della differenza

Essere razzisti significa respingere un uomo o una donna a causa del colore della sua pelle, della sua religione, delle sue origini.

Essere razzisti o xenofobi significa disprezzare l'altro perché è diverso. Infatti le persone razziste hanno spesso paura di coloro che non sono come loro.

Questa paura della differenza spesso genera comportamenti aggressivi: uno insulta qualcuno perché ha la pelle nera o bianca, perché pratica una religione diversa o parla un'altra lingua. Ma il razzismo può assumere forme ancora più violente. Può portare alla guerra e persino all'eliminazione di un intero popolo. Non esiste una "razza", né superiore né inferiore, come afferma il popolo razzista.

A – Una lotta è:

1) un combattimento corpo a corpo;

2) una violenta opposizione tra due avversari (individui, gruppi) in cui ognuno cerca di far trionfare la propria causa.

B – La sensibilizzazione: una campagna di sensibilizzazione è uno sforzo or-

ganizzato per convincere il pubblico a fare pressione sulle istituzioni e sulle persone affinché influenzino le azioni di chi è razzista.

Segregazione, discriminazione razziale, xenofobia, antisemitismo sono parole che indicano il razzismo. Quindi il razzismo, la mutilazione genitale femminile in Africa, in Asia ... l'odio tra musulmani ed ebrei, sono tutti dei fenomeni, ma non guerre:

1) una guerra è una lotta armata;

2) un fenomeno è una cosa che riguarda la mentalità di una persona, non è una lotta armata.

Dunque si può lottare contro o in una guerra. Ma contro un'ideologia no. Il modo migliore per fermare una cattiva ideologia è la consapevolezza (dare consigli ... campagne di sensibilizzazione ... una buona istruzione/educazione, ecc.).

Perché il razzismo?

Chi discrimina si sente migliore dell'altro

di **Abdou Dieye (Senegal)**
Studiante di Italiano a ItaStra e di Turismo all'ISS "Ferrara" di Palermo

Il razzismo è un pensiero o un comportamento che discrimina delle persone perché sono considerate diverse. Chi discrimina si sente migliore dell'altro. Penso che le persone siano razziste perché sono ignoranti: loro non sopportano la diversità della pelle, della cultura e della

religione e spesso le persone razziste pensano che le persone diverse da loro sono cattive o brutte.

Un giorno, mentre stavo tornando dal mare, sulla porta d'ingresso dell'autobus il controllore (che ha di norma questa posizione sugli autobus che tornano da Mondello in estate), ha preso il biglietto che avevo già in mano pronto per obliterarlo. Lo ha annullato con la penna in modo sprezzante, me l'ha

restituito e poi mi ha chiesto di posare a terra il piccolo zaino che avevo addosso. Ma per me non era necessario, perché l'autobus non era affollato e ho chiesto alla persona che era più vicina a me se gli dava fastidio lo zaino e mi ha risposto di no. Così mi sono sentito a disagio e mi sono rifiutato di posarlo a terra. Lui ha continuato ad urlare forte, disturbando tutti gli altri passeggeri.

Ad una fermata successiva il controllore è sceso ed ha

parlato con gli agenti della polizia municipale facendoli salire sull'autobus. Mi hanno chiesto cosa era successo e io gli ho raccontato tutto. Anche la gente che era sull'autobus mi ha difeso, dicendo che non avevo fatto nulla di male. Così il problema si è risolto e io sono sceso alla fermata seguente.

Non mi aspettavo questa cosa, perché non mi era mai successa e mi ha fatto sentire deluso.

L'ignoranza come forza motrice del razzismo

Il diverso non è pericoloso come ci vogliono far credere

di **Grazia Lo Pinto (Palermo)**
Studentessa di Lingue e lettere moderne e Tirocinante a ItaStra

Al giorno d'oggi si assiste sempre di più a molteplici episodi di razzismo, ma esattamente perché si verificano, qual è la loro matrice? Perché ci scagliamo contro il "diverso"? Una serie di domande che però non hanno una risposta, o forse la risposta è semplicemente una: l'ignoranza.

A dimostrazione di ciò racconterò un episodio accaduto un pomeriggio di mezza estate a Mondello mentre rientravo a casa dopo la mia lunga mattinata al mare.

Mi trovavo alla fermata dell'autobus e insieme a me c'erano una famiglia composta da padre, madre e una bambina seduta sul passeggino, una coppia di fidanzati e un gruppo di ragazzini di età compresa tra

14 e 16 anni. In questo gruppo non vi erano solamente palermitani, ma anche un ragazzo di origine africana. Alla vista del ragazzo,

ma il messaggio è abbastanza chiaro. Il signore non si limitava soltanto a dire tali parole ed espressioni, le accompagnava attraverso l'uso



il padre della famiglia non fu entusiasta, anzi si mise ad accusare il ragazzo di "guardare" la bambina, così il pover'uomo (e per povero intendo d'animo) ha iniziato a dire parole non poco pesanti contro il ragazzo, tra le quali: "negro di merda" "ti spacco la faccia" "tornatene al tuo paese" "ora ti pigghiu e t'affucu" "a me figghia u l'ha taliari" "faccia di merda"... e potrei continuare,

dell'indice, minacciandolo. La moglie, dal suo canto, cercava di calmare il marito, ma questi aggrediva anche lei, dicendo che il suo atteggiamento era giustificato. I ragazzi, invece, vedendo l'amico mortificato in quel modo, decisero di allontanarsi; così quando arrivò l'autobus preferirono prendere quello successivo per evitare ulteriori minacce da parte del cosiddetto signore.

Questo episodio non mostra soltanto come il razzismo si sia diffuso in maniera "pesante", ma come certi comportamenti vengano giustificati dalla "diversità" del prossimo. È chiaro come l'atteggiamento del signore non sia dettato dalla semplice propaganda contro l'immigrazione portata avanti da Matteo Salvini [attuale Vicepresidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, N.d.R.], ma che un fattore molto importante è dato dall'ignoranza di cui il povero signore sembra dotato. Si sa che non si nasce razzisti, perciò penso che questa ignoranza venga alimentata da campagne che accrescono l'odio contro persone di origine africana da parte di coloro che non hanno un'istruzione tale da poter capire che non è questione di diversità, che il diverso non è pericoloso come ci vogliono far credere, che dovremmo essere più aperti ad ascoltare gli altri piuttosto che ciò che ci dice la nostra testa piena di egoismo.

di Simona Pinto
(Palermo)
Studentessa di Lingue
e lettere moderne e
tirocinante a ItaStra

La conoscenza: arma contro il razzismo

Educazione e letture multiculturali a scuola

Ai nostri giorni, sempre più che in passato, ci si confronta con persone tra di loro molto diverse per etnia, cultura, religione e costumi. In un mondo multietnico, come quello nel quale viviamo, nasce dunque l'esigenza di un'integrazione fra i popoli sostenuta da una certa sensibilità nei confronti di chi è considerato "diverso". Bisogna essere capaci di accogliere l'altro (nel caso di fenomeni di immigrazione), ma soprattutto tenere conto della sua diversità, non in riferimento a fattori fisici o ideologici (colore della pelle, credo, ecc.) ma in quanto cittadino straniero avente un bagaglio socio-culturale differente rispetto agli abitanti del paese d'arrivo. Molto spesso, però, il "diverso" ci spaventa e preferiamo ignorare le diversità. Accade dunque di assistere a

episodi di razzismo. Questo nasce ideologicamente dalla paura dell'altro e ha una sua storia, una sua evoluzione ben precisa: conoscerla significa capire, e capire permette di non fermarsi sulla superficie di questa tematica in cui tutti rischiamo talvolta di scivolare.

Nell'istituto presso il quale svolgevo il mio tirocinio avevo conosciuto dei ragazzi provenienti da diversi paesi dell'Africa. Molto presto riuscii, anche se con alcune difficoltà, a farli integrare nel mio gruppo di amici. Avevo raccontato anche ai miei genitori di queste nuove amicizie e loro, molto in disaccordo, mi avevano avvertito dicendo che potevano non essere dei bravi ragazzi

e che avrei dovuto chiudere i rapporti una volta terminato il mio tirocinio. Una sera, mentre passeggiavo con il mio solito gruppo di amici, uno di loro di origini gambiane, mi prese per mano. Quel gesto, che da molti poteva essere percepito come un interesse nei miei confronti, non era in realtà quello che sembrava. Avevo capito, infatti, che nei loro paesi di provenienza, questi ragazzi erano soliti prendersi per mano in segno di amicizia sia nel caso che si tratti di un ragazzo che di una ragazza. Proprio in quel momento, però, scoprii che mio padre aveva assistito alla scena. In maniera violenta iniziò ad insultare il mio amico credendo che volesse farmi del male. Io, mortificata, cercai

di spiegare le ragioni di quel gesto, ma non riuscendo a calmare le acque decisi di andare a casa. Dopo una settimana il mio amico mi telefonò dicendomi che aveva ricevuto le scuse di mio padre il quale, dopo essersi pentito, era venuto a parlargli direttamente in comunità.

Quale sarebbe dunque l'arma per combattere il razzismo? Sicuramente è essenziale conoscere le diverse realtà che ci circondano, scoprirle ed apprezzarle in virtù della loro diversità e della possibilità di un reciproco arricchimento. Ruolo fondamentale deve avere il sistema scolastico, che potrebbe orientare, ad esempio, l'insegnamento della storia verso l'analisi delle reciproche influenze tra paesi, con le loro culture, religioni e sistemi di idee. Puntare dunque su un'educazione multiculturale e su una lettura multiculturale degli autori di tutto il mondo per ascoltare la voce di coloro che sono gli "altri".



Scoprire la lingua con i giovani artigiani di Palermo: il progetto ALAB

classe di livello elementare A2

Presentazione della docente Eleonora Palmisano

Gli studenti, provenienti da Giappone, Cina, Kazakistan, Pakistan, Brasile e Ghana, sono stati protagonisti di un itinerario nella Capitale italiana della Cultura 2018 alla scoperta di una nuova Palermo raccontata dagli sguardi degli artigiani Alab, la più innovativa associazione di liberi artigiani-artisti della città.

Gli studenti sono andati per le vie di Palermo alla scoperta di un artigianato nuovo, creativo ed autentico. Hanno prima lavorato in classe su come redigere un'intervista; successivamente si sono recati presso la sede dell'Associazione Alab Palermo per intervistare il suo presidente, Pietro Muratore, e per scoprire insieme l'origine di questa iniziativa. A seguito dell'intervista, il presidente ha guidato gli studenti alla scoperta, come in una caccia al tesoro, di alcuni dei



circa 70 laboratori che fanno parte dell'Associazione con l'obiettivo di conoscerne alcuni.

L'attività

Gli studenti hanno lavorato in classe a partire da un video tratto dal web su una intervista a Giorgio Armani. Dopo una fase di comprensione globale con scambio di ipotesi, è stato proposto un breve quiz linguistico a squadre per una comprensione ana-

litica. L'attività si è conclusa con una riflessione sulle regole per condurre una buona intervista. Gli studenti hanno successivamente letto e compreso un testo riadattato dal web svolgendo alcuni esercizi finalizzati alla scoperta degli elementi principali che caratterizzano un'intervista. Nella parte finale di questa fase, la classe si è concentrata su una parte del testo che ha permesso di scoprire l'imperativo di-

retto per dare istruzioni e suggerimenti.

Una volta compresa l'importanza di Alab nel territorio palermitano, gli studenti hanno redatto in plenum alcune domande



da porre a Pietro Muratore:

1. Signor Pietro, puoi parlare di te?

2. Puoi parlare dell'associazione? Come è nata Alab?

3. Perché?

4. Da quanto tempo esiste Alab?

5. Prima dell'associazione cosa facevi? Com'era Palermo? Puoi spiegare questo cambiamento?

6. Puoi dare un consiglio, un insegnamento, a noi giovani per creare lavoro nel futuro?



(continua dalla precedente)

1) Cosa ha fatto?
- Sono andata a fare un'intervista.

2) Cosa ha visto?
- Ho visto tutti prodotti fatti a mano da gli artigiani palermitani.

3) Cosa ha imparato?
- Ho imparato che creatività è importante per la vita.
Perché questo ci dà la gioia di vivere.

4) Cosa mi è piaciuto di più?
- Mi piaciuto gli oroscchini che si vendono nei negozi. Questi sono decorati con tutti colori e non panni. Il disegno è bello e molto carino.

5) Ho scelto un oggetto. Lo descrivo e dico perché l'ho scelto.
- Ho scelto un vaso. Lo uso per ornare la casa che fiori. La cosa pieno di colore è bellissima.

6) Raccontate le mie emozioni.
- Mi sono divertita molto.
I prodotti e i negozi degli artigiani sono pieno di colori. I accessori siciliani sembrano i fiori di panna. Fioritura sotto il sole. Le decorazioni di panna sono morbidi come cotone, ricordano profumo sive. Il mondo di panna è come ritmo della danza.

7. Come posso lavorare per Alab?

Nell'ultima fase dell'unità, per circa 2 ore e 30 minuti, gli studenti sono andati a far visita alla sede Alab per realizzare l'intervista a Pietro Muratore e conoscere alcuni laboratori. Uno degli studenti del corso, il sarto Francis Sabum Ayim, ha condotto la classe nella sua



bottega-sartoria, raccontando ai compagni la sua storia e dando il suo punto di vista sull'importanza di Alab. Gli studenti hanno poi visitato anche un laboratorio di rilegatura libri a mano, un laboratorio di ceramiche, un laboratorio di riciclo plastica, un laboratorio di oggetti tipici siciliani e infine un laboratorio di stampa su legno in 3d. Durante le visite lo sguardo degli studenti è stato catturato da alcuni ma-

nufatti, diventati oggetti di riflessione emotiva e descrizione sensoriale. A casa hanno infatti elaborato delle **descrizioni scritte** rispondendo alla consegna: **“Poggia il tuo sguardo sull'oggetto che ti ha colpito di più. Esploralo con i cinque sensi e scrivi una descrizione”**.

Cosa hanno imparato gli studenti?

- a fare domande specifiche per condurre un'intervista e conoscere le forme linguistiche ad essa connesse
- a saper interagire con parlanti nativi per porre domande e chiedere chiarimenti
- a saper descrivere un oggetto, luoghi, persone ed esprimere impressioni ed emozioni in un testo scritto

- a saper raccontare eventi accaduti nel passato
 - a conoscere una nuova arte e un nuovo artigianato per la riqualificazione del centro storico della città di Palermo.
- L'intera attività si è conclusa con successo: alcuni studenti sono rimasti tanto colpiti dal nuovo volto di Palermo da esprimere il desiderio di partecipare in prima persona ai laboratori Alab per imparare un mestiere.



Ho scelto un vaso

La casa piena di colori è bellissima

di **Yuko Harada**
(Giappone)
Studentessa ItaStra

Cosa ho fatto?
Sono andata a fare un'intervista

Cosa ho visto?

Ho visto tanti prodotti fatti a mano da gli artigiani Palermitani.

Cosa ho imparato?

Ho imparato che creatività è importante per la vita. Perché questa ci dà la gioia di vivere.

Cosa mi è piaciuto di più?

Mi piaciuto gli orecchini che si vendono nei negozi. Questi sono decorati con tanti colori e pon pon. Il design è bellissimo e molto carino.

Ho scelto un oggetto. Lo descrivo e dico anche perché l'ho scelto.

Ho scelto un vaso. Lo uso per ornare la casa con fiori. La casa pieno di colore è bellissima.

Racconto le mie emozioni.

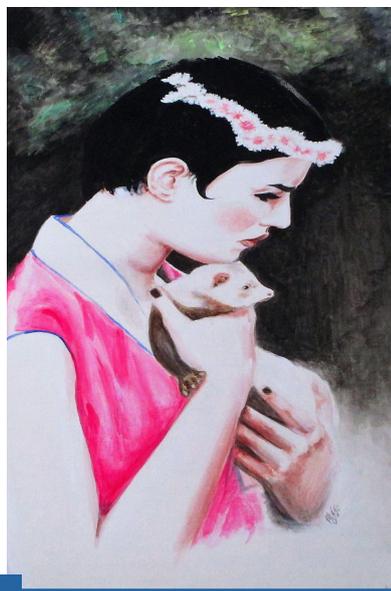
Mi sono divertita molto. I

produttori e i negozi degli artigiani sono pieno dei colori. I accessori siciliani sembrano i fiori di piena fioritura sotto il sole. Le decorazione di pon pon sono morbidi come cotone, ricordano profumo soave. Il dondolo di pon pon è come ritmo della danza. I colori vividi è proprio Palermo. Ho potuto sentire la vividezza della città. Anche ho bevuto buon caffè. Ho preso caffè freddo ma mi dato calduccio, ho sentito tua gentilezza. Grazie mille Eleonora. Baci!



Ho scelto un quadro

Si vede una signora molto triste



di **Miah Shakil**
(Bangladesh)
Studentessa ItaStra

Cosa ho fatto?
Ho fatto un giro con cari compagni, abbiamo visto tantissimo laboratori di Alab, un'associazione molto famosa.

Cosa ho visto?

Ho visto tanti tipi di laboratori di Alab anche come si fa scarpe, libri, ecc.

Ho scelto un quadro

Questo lavoro richiede pazienza e accuratezza

di **Assel Tasbulatova**
(Kazakhstan)
Studentessa ItaStra

Cosa ho fatto?

Il mercoledì siamo andati a vedere i laboratori ALAB. Noi abbiamo fatto la conoscenza con il fondatore signor Pietro. Dopo noi abbiamo intervistato lui.

Cosa ho visto?

Noi abbiamo visto diversi laboratori e produzioni fatti a mano. Noi abbiamo visto diversi attrezzature, dei gioielli, delle borse, degli accessori, dei sandali, dei taccuini, dei diari. Anche, noi abbiamo saputo artigiani, artisti.

Cosa ho imparato?

Ho imparato che i laboratori ALAB sono importante per riqualificare il Centro Storico di Palermo. Anche i laboratori hanno i prodotti unici. Il fondatore aiuta i disoccupati, organizza sempre i corsi.

Cosa mi è piaciuto di più?

Mi è piaciuto ascoltare il processo di creazione di un prodotto. Per esempio, come sono fatti i prodotti, come le Borse e i sandali sono fatti a mano.

Ho scelto un oggetto. Lo descrivo e dico anche perché l'ho scelto.

Ho scelto un quadro che è stato tagliato a mano dall'albero. Mi è piaciuto questo quadro perché questo lavoro richiede pazienza e accuratezza è non facile. Il quadro



è molto bello. Il guerriero nel quadro è un simbolo di coraggio, forza.

Racconto le mie emozioni.

Mi è piaciuta questa attività, sono stata felice e meravigliata perché ho imparato molte cose utili.

Descrivo meglio l'oggetto scelto.

Tatto - Io vedo che il quadro è stato tagliato a mano dall'albero. Io osservo che il quadro ha fatto con bassorilievo.

Olfatto - Io sento la natura, il guerriero in campagna.

Vista - Io vedo il lavoro, che richiede pazienza e accuratezza. Secondo me, il guerriero è un simbolo di coraggio, forza.

Udito - Io immagino la bella natura, udo i nemici e un guerriero in difesa. Io udo suoni della natura.

Gusto - Io sento lo stile di questo lavoro, senso di dignità. Questo guerriero è il vanto del popolo.

Cosa ho imparato?

Ho imparato come devo creare un lavoro, anche come devo imparare un lavoro, come devo sapere gestire con le persone, ecc.

Cosa mi è piaciuto di più?

Mi è piaciuto un oggetto che si vede una signora molto

triste.

Racconto le mie emozioni. Mi è piaciuto l'insegnamento del sig. Pietro.

Ho scelto le scarpe Mi piaceva il design

di Raza Imam Abbasi
(Pakistan)
Studentessa ItaStra

Cosa ho fatto?
Oggi vado in una associazione chiamata ALAB. È incontrata il Signor Pietro.

Cosa ho visto?
Ho visto molti articoli come quadri, bracciali, scarpe, oggetti in ceramica, architettura e incontrare nuove persone.

Cosa ho imparato?
Ho imparato che essere un artista è diverso, persone che vogliono fare la differenza nella società con amore, cura dell'umanità e vivere la loro vita con passione.

Cosa mi è piaciuto di più?

Mi sono piaciute molto le scarpe fatte a mano. Perché nel mio paese d'origine, trovo anche queste scarpe particolari, quindi mi sono piaciute molto queste scarpe.

Ho scelto un oggetto. Lo

descrivo e dico anche perché l'ho scelto.

Ho scelto l'oggetto SCARPE perché mi piaceva il design delle scarpe, le scarpe erano comode da indossare e mi piacevano queste scarpe in molti colori come nero, blu, marrone e multicolore. Voglio sapere come sono fatte queste scarpe con le mani. È creare un'opportunità per me per creative in futuro.

Racconto le mie emozioni.

Le mie emozioni erano molto naturali, ero felice di vedere oggetti così creativi e poi quando ho incontrato nuove persone che lavorano in questo campo imparo nuove cose. Il Signor Pietro è una persona molto grande, il cui amore per l'arte è mostrato nel suo lavoro. È stata una buona giornata e un ringraziamento speciale alla nostra Professoressa Eleonora per aver dato questa opportunità di imparare mie emozioni.



Ho scelto un quadro Questa pittura è bellissima



di Luo Chen (Cina)
Studentessa ItaStra

Cosa ho fatto?
Sono andata fuori con i miei compagni, siamo andati all'associazione ALAB. Dopo abbiamo intervistato un signore con domande. Dopo ci ha portato visitare altri negozi. Dopo siamo tornati a scuola.

Cosa ho visto?

Ho visto molti prodotti, esempio: i quadri, i bicchieri, le ceramiche, i prodotti artigianali.

Cosa mi è piaciuto di più?

La pittura.

Ho scelto un oggetto. Lo descrivo e dico anche perché l'ho scelto.

A me piace questa pittura, questa pittura è bellissima, molti navi sul mare. Sui navi ci sono bandiere, il cielo è di colore azzurro e le nuvole sono di colori bianco. Nel cielo ci sono gli uccelli, il sole brilla sul mare è luminoso. Lontano ci sono molte cose.

Questa pittura è bellissima perché a me piace guardare tramonto.

Racconto le mie emozioni.

Felice e sorpresa

Descrivo meglio l'oggetto scelto:

Tatto - Quando ho visto questa pittura, nel cuore sono contenta. Ho pensato i piedi nel mare, guardare il tramonto, sono molto felice; il sole è splendente sul corpo, il vento soffia dolcemente. Questo davvero bello.

Olfatto - Acqua di mare e natura.

Vista - Ho visto uccelli volo e i pesci nuotare nell'acqua, libero e felice.

Udito - Ho udito uccelli chiamare, il tempo troppo bello ed ho ascoltato acqua di mare, le persone chiedono quanto costa prendere il mare...

Gusto - Delle arance, perché di colore arancione simile al tramonto.

Il riflesso della città nella sua Street Art

classe di livello intermedio B1

Presentazione delle docenti Carmen Ciallella e Maria Luisa Faulisi

A partire dall'osservazione di alcune opere d'arte con un **excursus dall'arte preistorica fino all'arte contemporanea**, gli studenti hanno analizzato alcune opere di Street Art presenti a Palermo riflettendo sulla relazione che lega le stesse sia al territorio sia ai cittadini.

Dopo la fase motivazionale, gli studenti hanno condotto un **sondaggio** sul territorio per studiare il rapporto dei palermitani con l'arte in generale, ponendo domande quali: *Sei un appassionato d'arte? Qual è l'ultima mostra che hai visto? Ti piace l'arte contemporanea? Motiva la tua risposta.* Ciascuno studente ha intervistato almeno tre persone italiane esprimendo alla fine in



forma scritta un commento sui dati raccolti.

In una seconda fase, attraverso un'**attività task-based**, gli studenti suddivisi in piccoli gruppi hanno scelto un'opera e l'hanno descritta prima in forma scritta, rispondendo al seguente quesito: *Cosa vedi? Descrivi l'opera e il pensiero dell'artista*; poi un rappresentante per ciascun gruppo ha presentato l'opera e i risultati dell'analisi al resto della classe.

Nella fase successiva, dopo la presentazione di un modello di intervista attraverso un testo audio, gli studenti hanno condotto in prima persona le loro **interviste sul campo** in merito ad alcuni murales presenti in città a firma di cinque artisti della scena palermitana: Alessandro Bazan, Andrea Buglisi, Angelo Crazyone, Fulvio Di Piazza e Igor Scalisi Palminteri. Lo scopo è stato di indagare

la reazione degli abitanti del quartiere al cospetto di opere da poco presenti nel luogo. Queste le domande che tutti hanno posto agli intervistati: *Ti piace questo murale? Perché? Conosci l'artista che lo ha creato? Secondo te cosa voleva comunicare? Pensi che arricchisca o deturpi la città? Domanda libera...*

Durante l'ultima fase, a partire dalla **lettura** e comprensione **di due ar-**



(continua dalla precedente)
ticoli sui murali realizzati dall'artista Igor Scalisi Palminteri, gli studenti, prima individualmente poi con un'attività di correzione e sistematizzazione collettiva, hanno selezionato le migliori

domande per un'intervista all'artista, inoltrandogliele poi via mail. La fase finale ha visto prima la lettura delle risposte e in conclusione un incontro *de visu* in classe con l'artista.



Per saperne di più



I cinque grandi murali sono stati realizzati dal 21 al 27 luglio 2018. Il progetto si inserisce in un clima storico di rinascita culturale di Palermo, Capitale della cultura italiana 2018 e città ospitante la Biennale internazionale di Arte contemporanea Manifesta 12.

Nata da un'idea di Igor Scalisi Palminteri e Andrea Buglisi, l'iniziativa ha visto coinvolti cinque artisti della scena pittorica palermitana: Alessandro Bazan che ha realizzato il murale "Faces are places"; Andrea Buglisi che ha realizzato il murale "Fides"; Angelo Crazyone che ha realizzato il murale "Franco Franchi"; Fulvio Di Piazza che ha realizzato il murale "Turbo Ballarò" e Igor Scalisi Palminteri che ha realizzato il murale "Viva Santa Rosalia".

I cinque artisti hanno affrontato altrettanti grandi muri dislocati nei quartieri storici di Ballarò e dell'Albergheria. Il progetto si è posto come obiettivo la riqualificazione urbana attraverso l'arte, motivo per il quale sono state scelte delle piazze che presentano segni di degrado nonostante le grandi potenzialità estetiche e storico-culturali. Gli artisti si sono avvalsi della collaborazione di alcuni cittadini residenti del quartiere, i quali hanno fatto da collante e da supporto in tutte le fasi dell'iter realizzativo. Le opere monumentali sono state infatti pensate e progettate per dialogare, ciascuno a suo modo, con il tessuto urbano e la comunità residente del quartiere.

Intervista all'artista Igor Scalisi Palminteri

Promotore, insieme ad Andrea Buglisi, del progetto di riqualificazione urbana dei cinque murales inaugurati a Palermo il 1 agosto 2018, e in particolare autore dei due murales “Viva Santa Rosalia” e “San Benedetto il Moro”

* Le domande sono riferite al murale “San Benedetto il Moro”

“Igor” è il tuo vero nome o è un nome d'artista?

Igor è il mio vero nome. Lo scelse mio padre perché era appassionato di letteratura russa ed era un nome che “incontrava” spesso nei romanzi che leggeva.

Perché hai pensato di realizzare questo soggetto? Come ti è venuto in mente?

Ho scelto come soggetto San Benedetto il Moro perché era nero, figlio di schiavi africani e volevo mostrare a tutta Italia che noi palermitani abbiamo un santo patrono che è arrivato dall'Africa. Credo che il



razzismo vada contrastato con ogni mezzo e questo “mezzo” mi sembrava appropriato.

Perché c'è una gabbia nel disegno?

La gabbia con la porticina aperta per me rappresenta la libertà dalle catene. Ma è una metafora che rimanda a una libertà ancora più necessaria oggi. Ogni uomo ed ogni donna devono avere la libertà di dire ciò che pensano, devono poter viaggiare e andare dove vogliono, devono poter amare chi vogliono, pregare chi vogliono.

Perché hai scelto Ballarò per dipingere questo murale? In quel campo di calcio ho visto giocare ragazzi che vengono da diverse parti del mondo. Il quartiere in questione è uno dei più multietnici di Italia, mi sembrava il luogo perfetto per raccontare la storia di un africano diventato santo a Palermo.

Pensi che Palermo sia più accogliente di altre città nei confronti di persone che vengono da Paesi diversi? A questa domanda non so rispondere perché non ho mai vissuto così tanto tempo

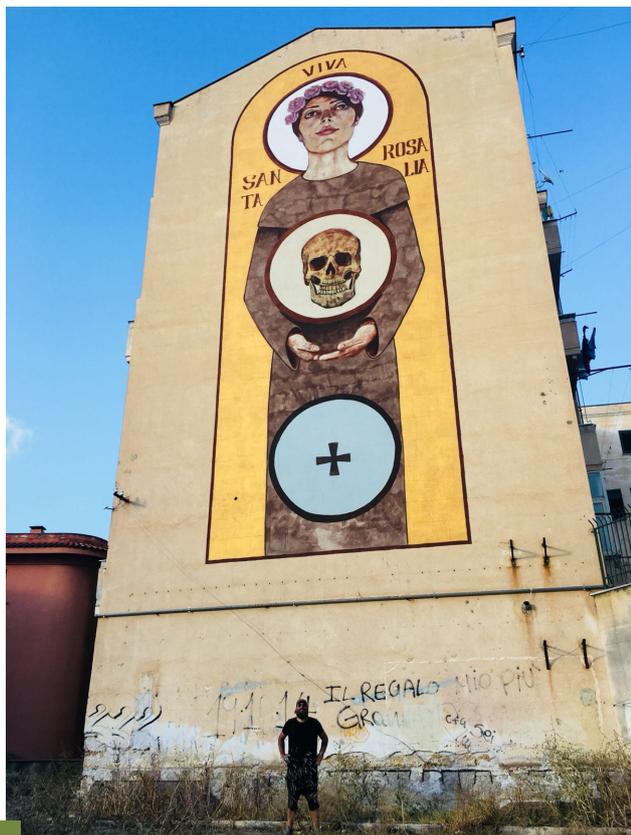
in altre città da poter fare dei paragoni. Mi sento di dire però che Palermo ha una storia che la rende una città accogliente e curiosa. La nostra cultura è il frutto di popoli diversi stanziatisi nella nostra meravigliosa isola.

Pensi che la tua arte possa unire le persone della città di Palermo?

Non so se la mia arte unisce. Spero faccia riflettere, discutere, interrogare e mettere in discussione.

In particolare, pensi che grazie a questo murale i siciliani accetteranno ancora meglio gli immigrati?

Non serve un dipinto per invitare i palermitani ad essere più accoglienti. Occorre un lavoro di rete. Stato, comuni, associazioni, scuole, università, teatri, musei, mezzi di comunicazione. Occorre parlare d'amore e non di odio. Non avere paura del diverso ma considerare l'altro una ricchezza.



Igor Scalisi Palminteri incontra ItaStra

Un breve estratto della chiacchierata in classe con gli studenti del corso



Igor Scalisi Palminteri: Mi piacerebbe sapere, andando in giro per i murales da Ballarò all'Albergheria, se c'è qualcosa che vi ha colpito e cosa vi ha colpito. Da cosa siete stati attratti anche rispetto al quartiere? Mi piacerebbe sapere un vostro parere su quelle strade, positivo o negativo che sia.

Ibrahim Bah: *Io generalmente non mi focalizzo su un solo disegno. Ballarò, anche se è un quartiere multietnico in cui puoi incontrare diverse persone da diversi posti del mondo, viene ancora considerato come un posto dove c'è delinquenza, un posto pericoloso.*

I.S.P.: Tu hai paura di questo posto?

I.B.: *No, io non ho paura di andare a Ballarò. Volevo sapere, però, come sei riuscito a realizzare queste opere che fanno un appello alla convivenza in quel posto. Non hai avuto problemi a realizzare queste opere proprio in quel luogo?*

I.S.P.: A dire il vero quando ho cominciato a dipingere questo muro il secondo giorno ho dipinto il volto ed era un volto inequivocabilmente nero, e delle persone del quartiere ogni volta che io scendevo dalla piattaforma aerea per dare un'occhiata da più lontano, mi chiedevano: "Perché stai facendo una persona di colore nero qua?" Io sapevo che avevo in mano uno strumento importante, che era questo che adesso vi

dico. Quando mi facevano questa domanda io rispondevo che questo era il santo patrono della città insieme a Santa Rosalia. Dovete sapere che nei quartieri popolari di questa città ancora esiste una devozione religiosa, un sentimento religioso spontaneo, naturale, non è una fede matura, non è la fede, quella che ti fa andare al centro della questione, è una fede che ti viene dal cuore e questa cosa la si prova nei con-

fronti dei santi. Quando io dicevo loro che quello che stavo dipingendo era un santo e che ha vissuto a Palermo, loro rimanevano spiazzati. Allora per me è stato importante prendere una strada che non fosse quella dello scontro, ho pensato che, se un palermitano ha questo rispetto nei confronti dei santi, non poteva non averlo per San Benedetto il Moro, e per me è importante quindi lanciare il messaggio che tutti possiamo essere santi. Io per un momento metto da parte il discorso cristiano della religione specifica, perché quando parlo di santità intendo l'idea che tutti possiamo essere belli. Quindi io entravo in questo "gioco" con gli abitanti del quartiere e gli dicevo: "Come? Non lo conosci? Lui è San Benedetto il Moro. Ha vissuto a Palermo nel 1500." Però questo non vuol dire che così si risolvono i problemi, perché rimangono delle questioni da risolvere ogni giorno.



Palermo e i suoi quartieri: Ballarò, un intreccio di relazioni

classe di livello intermedio B2



Presentazione del docente Salvatore Cavaliere

Tra le attività pomeridiane organizzate nell'ambito del secondo modulo della Summer School, la **passeggiata** nel quartiere di Ballarò si è rivelata particolarmente indicata per il raggiungimento degli obiettivi del **laboratorio di scrittura** pensato e progettato per la

classe di livello B2. Si è infatti ritenuto, tenendo in considerazione il desiderio degli studenti di comprendere la città di Palermo e la concomitante presenza della rassegna d'arte "Manifesta 12", di offrire agli stessi la possibilità di partecipare ad attività segnate dall'individuazione di percorsi artistico-culturali che permettessero l'esplorazione e la scoperta dei paesaggi cittadini. A tal fine, sono stati individuati tre focus principali che avrebbero



ro guidato l'osservazione degli apprendenti nel corso della passeggiata: le attività svolte dall'Education Hub, un autobus dismesso riconvertito in piattaforma didattica itinerante che ha il compito di coinvolgere le comunità delle periferie in attività culturali; i murales di Ballarò, sui quali realizzare un reportage fotografico arricchito dalla presentazione, dai giudizi e dalle

valutazioni degli studenti sulle opere viste; le impressioni di Ballarò, un racconto del pomeriggio di esplorazione e scoper-



Per saperne di più



La classe dialoga con la città. Il "dentro e il fuori" della classe s'intrecciano con l'immersione alla scoperta dei tesori di Palermo.

Gli sguardi degli studenti si dirigono ancora una volta verso progetti di Street Art e innovazione urbana partecipando all'evento *Education Hub*, progetto del Dipartimento Educazione di Manifesta 12, e dialogando con le recentissime gigantografie dipinte su edifici all'interno di Ballarò, uno dei più attivi e innovativi quartieri di Palermo.

Education Hub consiste nella trasformazione di un bus abbandonato ad opera degli studenti dell'Accademia delle Belle Arti, attorno al quale lo staff di Manifesta 12 ha costruito un percorso di narrazione che coinvolge i visitatori. I nostri studenti, accompagnati dai tirocinanti della classe Iolanda Spadaro, Miriam Guercio, Grazia Sinagra e Giada Rita Fardella, hanno visitato l'interno del bus e hanno subito interagito con gli altri partecipanti, prendendo parte all'iniziativa con riflessioni e disegni che hanno trovato un forte elemento di risonanza grazie alla presenza del composito gruppo formato da studenti europei, giovani migranti e studenti cinesi della Sichuan International Studies University.

Successivamente a Ballarò hanno potuto ammirare i murales realizzati dagli street artist Alessandro Bazan, Andrea Buglisi, Angelo Crazyone, Fulvio Di Piazza e Igor Scalisi Palminteri.

(continua dalla precedente) ta del quartiere attraverso la restituzione, dalla personale prospettiva degli studenti, di tutto ciò che ha contribuito a creare in loro un'immagine di Ballarò.

Prima della passeggiata, sono state valutate le preferenze degli studenti rispetto alle tre tracce proposte e si è dunque proceduto all'assegnazione ad ogni studente di uno specifico tema da sviluppare. Il mattino seguente, nel corso delle attività didattiche, gli apprendenti a cui erano stati assegnati i medesimi focus, hanno lavorato insieme alla **realizzazione dei testi** presentati in questa sezione, con l'aiuto dei tirocinanti coinvolti nelle attività di classe (Angelica Saitta, Claudia Pasquato e Giuseppe Sorce).



L'Education Hub di Manifesta 12

Un autobus speciale



di Eleonora e Massimo
(Cina)

Grazie all'Università degli Studi di Palermo abbiamo avuto la possibilità di visitare Ballarò, quartiere povero e antico di Palermo pieno di meravigliosi murales, in cui si è svolta la nona tappa del progetto chiamato "Education Hub", organizzato dall'associazione Manifesta 12 Palermo.

L'Education Hub è un autobus speciale, fuori uso, che è diventato un simbolo dell'arte perchè è decorato con delle pitture colorate e promuove alcune attività artistiche. Una di queste attività è creare una bandiera nuova con vestiti colorati e usati, in maniera da tutelare l'ambiente. Abbiamo fatto la nostra bandiera insieme

a una ragazza italiana e una ragazza portoghese.

Il volontario ci ha chiesto di trovare una parola particolare che unisca la cultura

noi collega la Cina e l'Italia. Abbiamo scritto la parola in cinese e in italiano, l'abbiamo disegnata, ritagliata e cucita sulla bandiera.

Quest'attività è nata per aiutare l'integrazione tra diverse culture, perchè i partecipanti vengono da paesi differenti e continenti differenti. È stata un'attività veramente significativa, ma si è svolta in un ambiente caotico, c'erano tanti bambini e pochi volontari. Il volume della musica era alto, la gente seguiva il ritmo, cantava e trasmetteva la passione a tutti. Le canzoni erano molto energiche e forse la gente riceveva la forza da lì. È stata



italiana a quella cinese, dunque abbiamo pensato varie parole e alla fine abbiamo scelto quella più adeguata: "sorriso", perchè secondo

un'esperienza positiva e speriamo di partecipare ad altre iniziative simili al più presto.

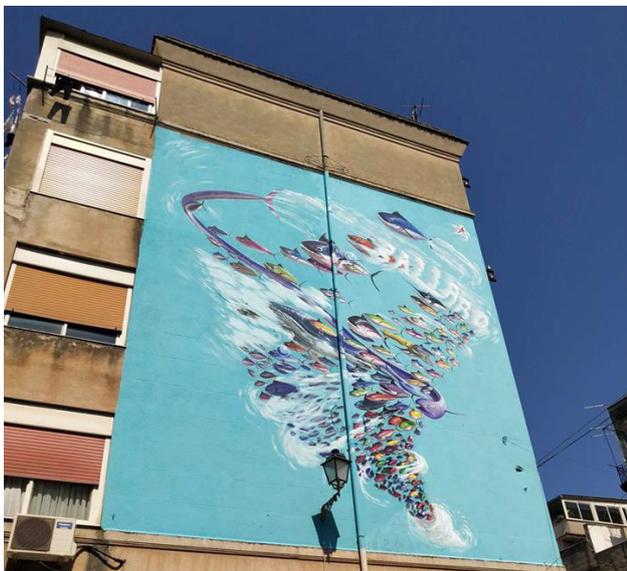


Impressioni di Ballarò

Un reportage fotografico

di Giulio e Stefania (Cina)

Nel corso del nostro modulo d'italiano, siamo andati a Ballarò con l'aiuto dei nostri carissimi tirocinanti. È stata una passeggiata un po' faticosa che ci ha portato impressioni sia buone che cattive. Ci sono tante pitture murali nella zona di Ballarò, alcune sono belle e altre un po' meno e, per iniziare, ecco alcune delle foto più interessanti fatte da Stefania.



Questa pittura ci ha colpito molto: è un tornado di pesci con uno sfondo blu chiaro, che ci sembra sia quasi un simbolo della Sicilia. Tutti quei pesci che

stanno aspettando qualcuno che vuole assaggiarli sono un simbolo amichevole che dà il benvenuto a tutti da parte della popolazione siciliana.

Questo murale è stato dipinto dai bambini e infatti, anche se la pittura sembra ingenua, rende il

paesaggio più bello e alle-dipinto. Al contrario, la pittura che segue non sembra proprio bella.



Come si vede, gli edifici di Ballarò sono vecchi e, a nostro avviso, delle brutte

pitture fanno sembrare il quartiere più caotico.



Abbiamo visto anche lo slogan "Con BALLARÒ" contro ogni forma di

VIOLENZA", il quale ci ha fatto scaldare un po' il cuore.





Questa foto ci restituisce un senso apparentemente diverso da quello che circonda il murale perché in realtà attorno a quel muro c'era molto disordine e tanta sporcizia! Ma le

pitture non sono dappertutto, in alcune parti di questa zona non c'erano. È legale che degli artisti dipingano su muri pubblici? È giusto fare così a volontà?



Oltre alle pitture sui muri, abbiamo anche incontrato una strada che ci è piaciuta, come quella nella foto

sopra. Peccato che c'erano anche delle scritte volgari nei dintorni che sporcavano i muri e le strade.



Proprio per questo, guardando questo murale, ci siamo chiesti se questa pittura è stata fatta dal proprietario del negozio o da un artista qualsiasi.

In questo ultimo caso, secondo noi non sarebbe giusto utilizzare spazi non propri per realizzare dei murales.



Alla fine della nostra passeggiata abbiamo partecipato a un'attività all'Education Hub, in cui abbiamo realizzato delle bandiere. Lì con noi c'erano tanti bambini molto rumorosi, una di loro si è rivolta a noi chiedendoci ad alta voce una sedia. Nonostante la sua irruenza le abbiamo dato la sedia, ma un attimo dopo, quella bambina ci ha spruzzato dell'acqua più volte. Dato che nessuno diceva nulla, e noi ci stavamo un

po' arrabbiando, abbiamo deciso di rimproverare la bambina per farla smettere. Siamo rimasti infastiditi da questa situazione ma Palermo ci piace tanto e non vogliamo che questa esperienza influenzi tutto ciò che ci piace. Ballarò per noi è un quartiere un po' contraddittorio! Comunque ringraziamo i nostri tirocinanti e vi abbracciamo!

I murali di Ballarò

Tra satira, comicità e magia



di Simone e Noemi
(Cina)

Il 31 luglio, siamo andati in giro per il quartiere Ballarò di Palermo e abbiamo visto diversi murali, camminando attraverso delle stradine. All'improvviso siamo arrivati in una piazzetta dove c'erano delle persone sedute che chiacchieravano fra di loro. Abbiamo alzato lo sguardo e abbiamo notato un murale satirico che ci ha impressionato molto, il quale descrive una scena irreali: il pittore ha piantato un palo nelle teste di 12 personaggi politici, sei di loro vengono chiamati vincenti e gli altri perdenti. Malgrado non possiamo conoscere tutte le facce e comprendere bene il pensiero del pittore, riteniamo che si riferisca alla guerra oppure all'ingiustizia tra i paesi. È una pittura memorabile per noi.



Continuando a camminare abbiamo visto il murale dell'attore Franco Franchi che ci interessa molto, perché ci ricorda una scena del film «Nuovo Cinema Paradiso», che ci è piaciuto molto, in cui la gente guardava il film in bianco e nero proiettato sulla parete di un palazzo; questo murale ci trasmette l'idea che ci sia tanta gente seduta davanti a questo palazzo mentre guarda un film comico.

Inoltre ci attrae anche il murale in cui c'è scritta una frase in dialetto: "si, vucia... s'abbannia, Ballarò è magia!" che significa che i commercianti urlano per vendere i loro prodotti. Pensiamo che, nonostante le differenze culturali, tra la Cina e l'Italia ci siano aspetti comuni, perché anche in Cina i venditori urlano per vendere.

Palermo

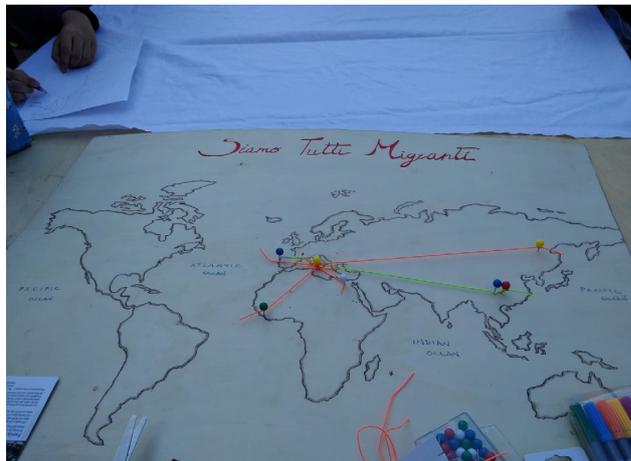
Nel cuore di Ballarò

di Mustapha Jarjou
(Gambia)

Palermo è una città antica che oggi è il capoluogo della Sicilia. Palermo svolge un ruolo molto importante nella regione e anche in tutta l'Italia. Il fatto che vengono tante persone da diversi paesi e continenti per imparare la lingua e la cultura italiana rende Palermo una delle capitali dello studio della lingua e della cultura degli italiani che può promuovere l'integrazione tra gli italiani e gli stranieri. Non si può escludere Palermo quando si parla di murali e l'architettura, l'arte la rende più bella, affascinante e meravigliosa nel paesaggio.

Ballarò una zona molto antica nel cuore di Palermo che veniva visto come una zona o quartiere molto sconsigliabile negli anni scorsi; secondo i racconti degli abitanti di Palermo, la zona o il quartiere veniva frequentata da poche persone soprattutto gli spacciatori, i mafiosi e anche delinquenti. Oggi grazie all'arrivo degli stranieri negli anni recenti e la nuova

generazione di Palermo che hanno preso la zona nel loro cuore e l'hanno fatto o reso una zona diversa di quella degli anni scorsi, oggi è diventata una zona turistica, vivibile e tranquilla. Sebbene sia ancora quella zona di ieri secondo qualche opinione, però lo straniero la vede diversamente come è stata ieri, perché nella zona svolgono tante attività interessante che uniscono la gente. Per esempio musica, racconti, poesie, letteratura, e anche lo sport e scambio di culture. Queste attività vengono fatte da diverse persone di diversi paesi, religione, razze e culture. Nel cuore di Ballarò vive un mercato molto grande ed è aperto a tutte le persone. Questo mercato non svolge soltanto il ruolo dello scambio del denaro e delle marche, ma svolge un ruolo molto importante che è al di fuori del mercato, dando la possibilità alle persone di fare affari assieme ed integrarsi. Entrando a Ballarò uno sente un odore verde e particolare che ricorda quello della frutta e la verdura, nel paesaggio si vede uno sguardo



(continua dalla precedente)

molto generoso della gente e anche un canto urlato fatto dei venditori che attira i passanti e li invoglia all'acquisto dei prodotti e anche pese, questo urlo si chiama ABBANNIARE.

Ci sono delle meravigliose opere d'arte che spiegano e danno messaggi alle persone, un riferimento di questa opera d'arte è la piazza del *Mediterraneo antirazzista* dove c'è un dipinto di persone da diversi paesi e continenti, come Nelson Mandela (Sud Africa), Marcus Garvey (Giamaicano), Malcom X (Americano), San Suu Kyi (Birmania) Emiliano Zapata (Messico), Capo Giuseppe (Indiano D'America) e altri. Questi dipinti ci insegnano la convivenza e anche il fatto che se dio ci ha fatto dei tanti colori è perché la natura ha tanti colori come i fiori tutti diversi ma tutti belli e colorati.

A Ballarò viene parlata una lingua molto particolare che non è italiano né africano, questa è una lingua nata tra gli stranieri e i residenti, e viene utilizzata nella loro vita quotidiana. Concludo dando una mia visione di Palermo negli anni successivi, che Palermo sarebbe una città sempre più aperta, multiculturale e integrata.



La Palermo dei popoli e dello Street food

classe di livello intermedio B1



Presentazione della docente Miriam Mesi

Mi ha fatto molto piacere lavorare su un tema che accomuna da sempre i popoli e cioè il cibo. Ogni popolo ha infatti le sue peculiari tradizioni culinarie; il modo in cui ciò che si mangia viene cucinato, servito e consumato è un mezzo per approfondire la conoscenza di ogni luogo e società che si visita. Il cibo rappresenta una cultura trasversale che incuriosisce e aiuta spesso a conoscere meglio l'identità di una nazione. Quando viaggiamo, una delle prime cose che ci viene in mente è: *cosa si mangia di tipico? qual è la pietanza che devo assaggiare in questa città?* E certamente non perdiamo l'occasione di provare qualcosa di tipico quando siamo in una nazione nuova.

In particolare a Palermo, c'è un mondo culinario a parte rappresentato dal cibo da strada - *street food* - che affascina gli stranieri per la sua varietà, per la sua parti-

colarità e per la sua bontà.

Gli studenti di questo corso estivo sono stati fin da subito interessati alla proposta di approfondimento proprio in merito ai piatti che pian piano stavano scoprendo, studiando e vivendo in città. Il gruppo era abbastanza eterogeneo, c'erano studenti provenienti dal Portogallo, dalla Cina, dal Kazakistan, dal Brasile,

dalla Scozia, dal Gambia e dal Belgio e hanno fin da subito interagito molto bene sul tema proposto.

L'inizio del percorso (fase motivazionale) è stato realizzato in classe con la **proiezione di una presentazione power point** sull'argomento, momento in cui i ragazzi hanno iniziato a fare confronti e similitudini con i loro piatti tipici e hanno posto domande interessanti sui vari cibi.

Lo step successivo è stato un lavoro di scoperta e di primo approccio live al cibo attraverso una **passeggiata pomeridiana**, organizzata e tenuta dai nostri validi tutor, alla ricerca dei piatti dello street food più famosi e rinomati, passando dalle più classiche bancarelle di Ballarò e della Vucciria fino ad alcuni dei posti in cui mangiare il cibo da strada è un vero piacere, come l'Antica Focacceria San Francesco.

Il percorso ha previsto poi un **approfondimento mi-**





rato che, attraverso cenni storici e origini di alcuni dei cibi visti e assaggiati, ha dato modo di apprezzare e conoscere meglio i nostri piatti. Nella fase successiva, gli studenti hanno condotto in prima persona un'intervista sul campo ad un imprenditore di origine

marocchina che da anni gestisce locali nel settore della ristorazione, in occasione di una passeggiata per il centro storico in compresenza con il collega Marcello Amoruso. Infine, come conclusione del percorso, abbiamo visitato e pranzato in un rinnovato luogo nel quartiere

di Ballarò, il ristorante e co-working *Moltivolti*, che propone piatti tipici della nostra tradizione culinaria sapientemente mixati con piatti di origini africane, indiane e di altre parti del mondo. Questo ha dato alla cucina sia un collante unico e particolare che lega i popoli e che fa nascere

nuove relazioni di vita. La restituzione finale "Un piatto del tuo paese che somiglia ad un piatto che hai visto", piacevolmente accolta dagli studenti, ha infine previsto una **produzione scritta** (con esposizione in plenum) che verteva sul confronto con i piatti del loro paese alla ricerca di similitudini e/o differenze.



Sicilia vs Belgio: zuppa di cozze

di Carl Janssen (Belgio)

TERRITORIO E NATURA

In Sicilia, ma anche nel resto d'Italia, si mangia la zuppa delle cozze. In Belgio mangiamo anche cozze, pero sono cucinate diversamente. In Sicilia ci sono pommodori nella zuppa di cozze e si mangia con pane. In Belgio non ci sono pommodori nel piatto e lo mangiamo con patate fritte. In fatto, il piatto Belga non è una zuppa e le cozze sono bollite con cipolla e sedano. Mangiamo le cozze, pero non l'acqua in cui le cozze sono bollite.

A Ballarò ho mangiato una insalata di mare con cozze, pero non ho assaggiato la zuppa di cozze. Forse la provero stasera!

SAPORI DELLA SICILIA...

Mi piacciono i frutti di mare e il panino con prosciutto crudo.

Anche amo il panino colla milza! Non mi piacciono tanto le arancine.

E SAPORI DELLA MIA TERRA...

In Belgio mangiamo il carne di cavallo. Molto famose sono anche le patate fritte. Un piatto tipico per il Belgio è cozze con patate fritte.



Sicilia vs Portogallo: panino con la milza vs bifana

di Thiago Sette - Càmaro (Portogallo)

PANINO CON LA MILZA, LA "BIFANA" DI PALERMO!

Un chibo tipico della cucina palermitana è il panino con la milza; così come il portoghese sono innamorati della famosa Bifana, i palermitani sono orgogliosi del panino con la milza.

Esteticamente, le due cibi sembrano, anche gli ingredienti sono (sia) diversi. La Bifana portoghese è un panino ripieno di carne di maiale, anche la milza siciliana è un panino ripieno di milza di mucca, le due cibi sono famosi per la semplicità e sapore unico. Si un giorno viaggi a Sicilia o a Portogallo, ricordati di provare queste due prelibatezze tradizionali!



Sicilia vs Brasile: cous cous vs cuscuz

di *Davi Vieira Aragão*
(Brasile)

TERRITORIO E NATURA

Io penso che il "cous cous" tipico siciliano sia un piatto simile al "cuscuz" brasiliano.

Anche il "cuscuz" brasiliano è una tradizione africana.

Che è stata portata durante la colonizzazione portoghese a no secolo xv.

Per la prima volta ieri ho mangiato il "cous cous" si-

ciliano a Ballarò in un belo posto, Multivolti, e mi è piaciuto davvero, buonissimo, e sembra molto il "cuscuz" brasiliano.

SAPORIDELLA SICILIA... E SAPORI DELLA MIA TERRA...

Il "cuscuz" è una tradizione africana portata al Brasile durante la colonizzazione portoghese no seculo xv. In Brasile è ottenuta dalla semola di mais, aspersa d'acqua e lavorata a mano. Dopo

mettere in una padella chiamata "cuscuzeiro" e portata al fuoco. È più consumata nel nord orientale del Brasile e si può mangiare anche con il pesce, con la carne,

con il pollo, ecc.

Prima era un piatto per il popolo più povero e oggi è diventato un piatto tipico, comune nella casa dei brasiliani.



Sicilia vs Kazakistan: ravioli, manti, kazy e kumis

di *Tasbulatova Assel*
(Kazakistan)

TERRITORIO E NATURA

La cucina Kazaka è molto tradizionale.

La basa della cucina kazaka è il carne.

Il piatto italiano più simile alla "mia cucina" sono ravioli. Ma ravioli Italiani sono piccoli e hanno diversi ripieni. In mia paese noi facciamo questi ravioli sempre con carne tritata speziata e aromatizzata con pepe nero, cipolli, caroti. Noi prepariamo al vapore e dopo mangiarli con salse diverse. Questo piatto si chiama "manti".

I manti sono più grandi e molto buone.

SAPORI DELLA SICILIA...

La cucina siciliana è molto buona e diversa. Un tradizionale cibo è l'arancino. È palle di riso con carne. Anche la Sicilia è famoso per i suoi dolci. Mandorle, marzapane, pistacchi, gelati, cannoli, cassata. Questi dolci sono molto popolari. Siciliani amano i frutti di mare, usano verdure come le melanzane, i tipici piatti siciliani sono pasta alla norma, pasta con le sarde, stigghiola, pane con la milza.



E SAPORI DELLA MIA TERRA...

La cucina kazaka consiste principalmente di piatti a base di carne. Usiamo anche carne di cavallo. Piatti tipici sono il kazy, salsiccia di carne di cavallo affumicata. C'è un piatto popolare

chiamato i manti. Sembrano ravioli, ma più grande e sono fatti da carne tritata di manzo speziata e aromatizzata con pepe nero. Le bevande tradizionali sono kumis, il latte di cavallo.



La Palermo dei popoli nell'Opera dei pupi, Patrimonio culturale immateriale dell'umanità

classe di livello intermedio B1 alto

Presentazione della docente Maria Rita Guttadauro

Gli studenti della classe, composta da sette studentesse cinesi della *Sichuan International Studies University di Chongqing*, quattro studenti africani provenienti da Guinea, Ghana, Nigeria e Mali e una studentessa croata, sono stati attori di un percorso di scoperta dell'*Opera dei Pupi* palermitana.

L'intento è stato quello di ri-portare gli sguardi su una Palermo antica, fatta di piccole botteghe artigianali e di numerosi teatri di pupi che animavano, e ancora animano, la vita culturale e sociale della città.

La fase motivazionale svolta in classe attraverso diverse attività quali **sondaggio**, ricostruzione di testi, comprensione di video e interessanti confronti interculturali sulle forme di intrattenimento



nei paesi di provenienza degli studenti, ha ripercorso la storia di questa tradizione a partire dalle gesta dei paladini di Francia fino ad arrivare a quelle più recenti dei famosi pupi antimafia di *Angelo Sicilia*, e ha trasmesso agli studenti il desiderio di toccare con mano questo patrimonio immateriale dell'umanità.

In classe ci si è prepa-

rati quindi all'incontro: un'intervista ad uno dei maestri pupari di Palermo, *Vincenzo Argento*. Dopo la fase preparatoria, di scrittura individuale delle domande e di revisione in plenaria di queste ultime, la classe si è recata sul posto e ha raggiunto l'affascinante laboratorio artigianale, un piccolo scrigno dove il signor Argento custodisce la storia e l'arte di

un mestiere che rischia di sparire. Immersi in questa atmosfera, gli studenti hanno condotto con entusiasmo l'intervista.

La giornata è continuata con la **visita** al *Museo internazionale delle marionette "Antonio Pasqualino"*, dove gli studenti hanno potuto ammirare da vicino le collezioni non solo dei Pupi siciliani ma, con loro grande stupore, anche quelle provenienti dai loro paesi: ombre e burattini cinesi, marionette e maschere africane provenienti dal Mali e dalla Nigeria, infatti, fanno parte anch'esse del vastissimo repertorio del museo che, con i suoi 4000 pezzi provenienti da tutto il mondo, testimonia l'importanza della comparazione tra somiglianze e differenze proprio come la città di Palermo, luogo di incontro e confronto fra tutte le culture umane.



In visita al laboratorio artigianale di pupi della famiglia Argento

Intervista a Vincenzo Argento, puparo

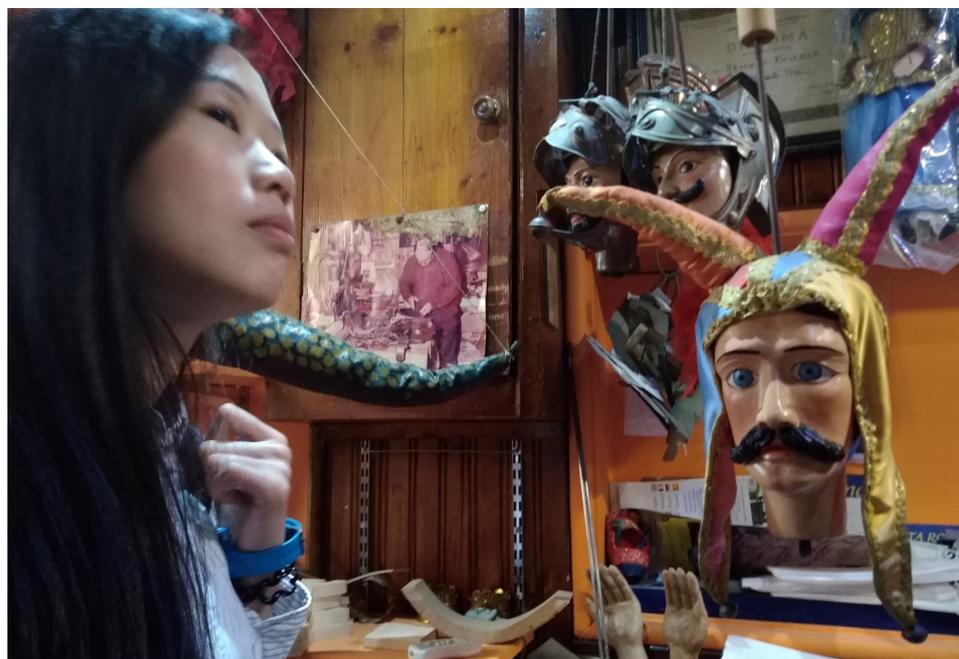
Malick: Buongiorno, come si chiama e cosa fa nella vita?
Vincenzo Argento: *Mi chiamo Vincenzo Argento, nella vita faccio il costruttore di marionette da teatro e metto in scena gli spettacoli.*

Caterina: Come ha conosciuto l'arte di costruire i pupi e da quanto tempo se ne occupa?

V. A.: *Io me ne occupo da quasi 67 anni, perchè provengo da una antica famiglia di pupari la cui tradizione risale al 1893.*

Silvia: Potrebbe dirci brevemente come costruisce i pupi? Qual è la parte più difficile nella costruzione di un pupo e quanto tempo ci vuole per realizzarne uno?

V. A.: *La parte più difficile non esiste; se conosci tutto il mestiere, parti difficili non ce ne sono. Con i martelli, tutti con i martelli a partire da un tronco di albero. Come vedi questo è un tronco d'albero con delle parti concave; a partire da questo si creano circa 70 pezzi per costruire una marionetta da teatro. Per realizzarne una ci vuole quasi un mese, ognuna è diversa dall'altra, ognuna ha il suo disegno ed è ricca di particolari e poi c'è anche la mia fantasia.*



Elena: Se avesse dei figli vorrebbe tramandare la tradizione?

V. A.: *Io ho la voglia e il desiderio di tramandare la tradizione; purtroppo bisogna prima amare questo lavoro, avere passione, amore, sapere disegnare perché - sa - ci sono tanti modelli da fare, perchè una marionetta viene fatta sempre diversa dall'altra. Purtroppo i miei figli non nutrono l'amore vero e proprio - come l'ho avuto io fin dall'inizio - di mantenere questa tradizione; loro non sono capaci di costruire un pupo; qualcuno sa fare la pittura e mi aiuta nel teatro, ma come costruzione siamo a zero; finisce questo mestiere con me.*

Ilaria: In Cina gli artigiani non riescono a tramandare gli antichi mestieri alle nuove generazioni, il che significa che molti di questi rischiano di scomparire. Lei che ne pensa? Esiste questo problema in Italia?

V. A.: *Moltissimo. La situazione è abbastanza grave;*

ormai molti mestieri artigianali stanno scomparendo. Io da ragazzo ho appreso anche altri mestieri, per esempio so fare il calzolaio, perchè allora nel '45 imparai il mestiere di fare le scarpe su misura. Purtroppo sono sempre meno i ragazzi che chiedono di imparare un mestiere artigianale e questo rappresenta un grosso problema per la conservazione di certe tradizioni. Io e la mia famiglia ci siamo rivolti

anche a ConfArtigianato per proporre un percorso formativo nelle scuole e per creare giovani artigiani.

Lucia: Secondo lei cosa si deve fare per diffondere la tradizione dei pupi?

V. A.: *Già il teatro dei pupi è stato dichiarato patrimonio umanitario¹. Io e la mia famiglia ci impegniamo per far conoscere il più possibile l'opera dei pupi siciliana organizzando spettacoli sia nel*

¹ L'Opera dei Pupi siciliana è stata iscritta nel 2008 nella lista del Patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'UNESCO. <https://ich.unesco.org/en/RL/opera-dei-pupi-sicilian-puppet-theatre-00011>





(continua dalla precedente)
 resto d' Italia che all'estero. Nel 2006 ho avuto la possibilità di portare i miei spettacoli al teatro Metropolitan di New York; è stato un momento molto importante. Tuttavia non basta, bisogna invogliare i giovani a venire a imparare il lavoro. Quella del puparo è un'arte che comprende ben 15 mestieri. Si comincia dalla lavorazione del legno, poi si prosegue a tagliare le lamiere, a sagomarle, saldarle, si deve arabescare, sbalzare... Sono tutti lavori usciti dallo stesso metallo. Infine c'è la pittura, c'è di tutto insomma. In più queste nostre marionette, nella nostra famiglia, le facciamo camminare senza avere fili nelle gambe quindi anche lì c'è un segreto professionale, cosa che non sanno fare altri teatri. Ma anche questi segreti, in assenza di mani sapienti in grado di lavorare il metallo e scolpire il legno, rischiano di morire.

Henry: Fa questo lavoro per guadagnare o per passione?
 V. A.: La prima cosa è la passione, perché come ho detto se non c'è passione e amore per un lavoro del genere... A parte il fatto che io lavoro molto e guadagno poco, quindi per me è princi-

palmente una passione; ma è anche una fonte di sostentamento; io ho dato da vivere a un'intera famiglia composta da moglie e 5 figli fino ai 20 anni. Si lavora molto e si guadagna poco. Quello che tanti non fanno.

Sara: Mi interessa sapere se la sua famiglia ha un ruolo importante per quanto riguarda la storia dell'Opera dei Pupi a Palermo.

V. A.: La tradizione della mia famiglia inizia quando il mio bisnonno con mio nonno bambino cominciò a frequentare uno di questi

teatri qui al Borgo Vecchio, presso la famiglia Pernice. Questi mettevano in scena gli spettacoli e allora c'era tanta gente che andava a vedere questi spettacoli, perché - vedete - i teatri, quelli che siamo rimasti... allora, invece, vi erano più di 30 teatri dei pupi qui a Palermo... Il mio bisnonno decise di vedere gli spettacoli di questa famiglia perché lavorava in una certa maniera, molto diversa dagli altri, perché ci sono sistemi e sistemi di fare lo spettacolo; per cui mio nonno, una volta diventato più grande,

chiese al proprietario il permesso di salire sul palco e decise di iniziare a imparare a poco a poco osservando dietro le quinte. Cominciò a vedere come si lavorava, quali erano i loro sistemi, la loro scuola, fino a quando a 20 anni, una volta imparato tutto, si mise per conto proprio creandosi da sé tutte le marionette, la scenografia, i cartelloni pubblicitari e diede inizio ai suoi spettacoli nel 1893. Dopo seguì mio padre, poi io lavorai con lui imparando tutto e qui, nel teatro di via Pietro Novelli, lavoro tutt'ora con i miei figli e i miei nipoti; quindi siamo già alla quinta generazione. Sto cercando di trasmettere loro questa nostra scuola per potere offrire al pubblico uno spettacolo che sia diverso dagli altri.

Souleymane: Cosa consiglia ai giovani che decidono di apprendere gli antichi mestieri artigianali?

V. A.: A voi giovani consiglio di non scoraggiarvi davanti alle difficoltà iniziali e di proseguire con passione e consapevoli di essere portatori e custodi di tradizioni dal valore inestimabile.



La Palermo dei popoli e delle lingue

Se vuoi capire Palermo, ascolta

classe di livello avanzato

Alcune note di presentazione a cura della redazione

Se vuoi capire questa città ascolta le sue lingue.

Quella che qui si presenta è una "Guida per residenti temporanei in città" basata sull'ascolto della mescolanza e presenza di lingue. Una mappa uditiva.

Palermo è sempre stata rappresentata sotto il segno della diversità (punto di vista storico, antropologico, sociologico - guide turistiche -, giornalistico). In questa classe si è voluto ragionare non tanto - non solo - sulla compresenza di diversità, bensì sulla contaminazione. Palermo è diversa perché c'è una compresenza ed è diversa perché c'è anche contaminazione.

Anche in classe, ad esempio, non vogliamo classificarci come migranti stranieri, studenti Erasmus europei e non europei, ecc., ma come residenti temporanei: cioè l'unico elemento che riunisce tutti in rapporto all'elemento della contaminazione.

1. Noi siamo residenti temporanei e vogliamo guardare a questa città. La narrazione prevalente è la diversità, che però può essere declinata in tanti modi.
2. La contaminazione, per essere guardata bene, ha bisogno di un ottimo luogo, da cui poter osservare,

ascoltare, e così capire se si ha a che fare con contaminazione, stratificazione o altro.

3. Facciamo una guida per residenti temporanei: Palermo attraverso l'ascolto, le parole.

4. Se vuoi capire Palermo, ascolta.



Guida per residenti temporanei n° 1

di Nevine Guirgis (Egitto)

Buongiorno a tutti, sono Raffaella, oggi sarò la vostra guida. Ho il grande piacere di accompagnarvi al famoso mercato di Ballarò.

Alla fine di questo giro faremo una sosta nel ristorante/bar "Molti volti", dove, facendo un aperitivo o cenando, avrete l'opportunità di vedere una varietà tanto linguistica quanto culturale, caratteristica specifica della città di Palermo. Essendo residenti temporanei in Sicilia, dovete capire che Palermo si ascolta per farsi capire!

Il vostro sguardo deve posarsi sull'aspetto della diversità linguistica, da cui si comprende la capacità di Palermo di accogliere diverse culture e mescolarle. Andiamo!

Dall'inizio della visita il gruppo si è dedicato all'ascolto dei suoni della città. I venditori palermitani "abbanniano" mostrando la loro merce e contemporaneamente anche altri venditori, bengali o africani, gridano nella loro lingua sia per vendere sia per salutarci. Dappertutto si avverte il senso di integrazione e di convivenza, nonostante la separazione nello stesso spazio fisico.

Guida per residenti temporanei n° 2

di Abdou Dieye (Senegal)

Una guida per residenti temporanei dovrebbe essere una persona che conosce i luoghi più importanti della città in cui vive, anche se non è necessariamente la sua città di nascita. Può aiutare anche a conoscere le tante culture diverse tra loro presenti nella città, condividere la sua esperienza personale a contatto con le persone che vivono lì.

Il mercato di Ballarò è molto ricco perché ci sono tante persone che hanno negozi o bancarelle

e vendono vestiti, scarpe, zaini, occhiali e altri accessori; ci sono, però, anche venditori di pesce, carne, frutta. Tutti quanti gridano per attirare chi compra.

A Palermo, gli autobus arrivano in ritardo a volte. Stare per strada e passeggiare è molto bello tranne quando piove perché la strada si sporca molto.

Per una buona cena si può andare al ristorante "Molti volti", che è bellissimo. Inoltre ci sono tanti altri posti dove si possono mangiare vari cibi, soprattutto cucine straniere e in particolare africane.

Guida per residenti temporanei n° 3

di Moustapha Jarjou
(Gambia)

Una guida per residenti temporanei è una guida fatta dalle persone residenti che hanno un buon rapporto con la città in cui vivono e hanno voglia di conoscere la città più approfonditamente.

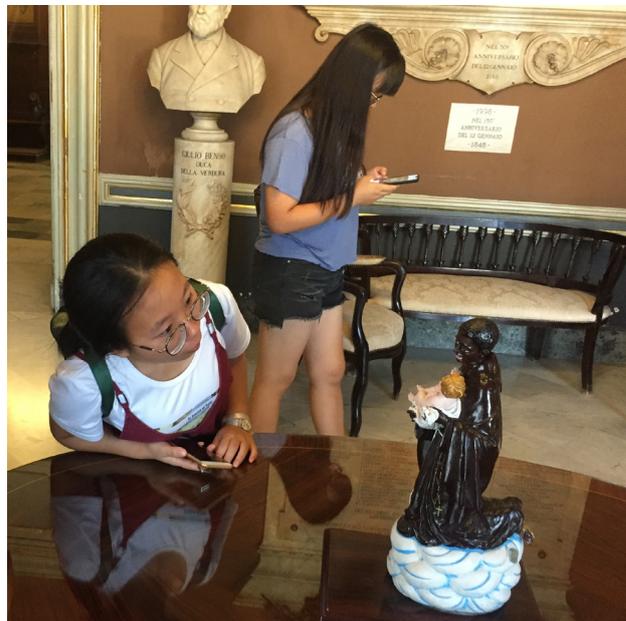
Ci sono molti tipi di tappe per conoscere la città e fra queste abbiamo il mercato di Ballarò, che è molto antico e si trova nel cuore di Palermo. Questo mercato svolge un ruolo importante per chi vuole conoscere la città, perchè lì si possono apprezzare tante lingue

e culture diverse. E' caratterizzato dalle voci di tante persone che urlano e in particolare dai venditori che "abbanniano".

Un ristorante da consigliare è il ristorante "Multivolti", frequentato da tanti turisti, ma anche da tanta gente del posto. Le persone possono conversare e rilassarsi mentre mangiano un buon piatto tipico oppure un piatto della cucina africana. Anche fare una passeggiata per alcune vie della città può essere un'attività importante, ad esempio la via Maqueda è molto bella ed è sempre affollata da tante persone, soprattutto turisti.

Prendere l'autobus è consigliabile per conoscere Palermo, perchè questo mezzo di trasporto pubblico è utile per capirla e viverla più a fondo: si possono ascoltare persone che

parlano delle bellezze della città, ma anche persone che litigano. Ascoltando o vedendo la gente del posto che litiga, si può capire come si comporta un siciliano quando si arrabbia.



di Liudmyla Ilchenko

Prima di diventare un residente temporaneo di Palermo, devi sapere che la vita reale è diversa dalla semplice visita turistica. Per un turista hanno importanza i posti famosi, i monumenti turistici, le date, le informazioni storiche, il mare, il sole. In poche parole tutto ciò che è considerato bello e divertente in una certa città, per arricchire una vacanza. Invece, la residenza temporanea significa stare in una città, in questo caso Palermo, per un certo periodo di tempo e si ricerca la comprensione piena della vita contemporanea palermitana. In breve, si tratta di vedere la città sotto tutti i punti di vista, sia positivi che negativi. Cioè non solo godersi il mare, il clima, il cibo, ma anche affrontare la lentissima burocrazia degli uffici, perdere un sacco di tempo nel traffico e nelle file, impazzire a causa dell'incompetenza di alcuni impiegati, pagare tas-

Guida per residenti temporanei n° 4

se e multe salate. I punti della lotta alla sopravvivenza nel capoluogo della Sicilia possono continuare all'infinito. Ma quando sei forte e deciso e sai di avere scelto questa città per motivi seri, nonostante i contrasti, devi affrontare tutto e tenere duro!

Non voglio spaventare il lettore che vuole vivere a Palermo, anzi, sto preparando il terreno per piantare i suoi bellissimi fiori di esperienza

e avventura. Ci sarà molta adrenalina, ma tante soddisfazioni che non deluderanno. Il mondo è bello perchè è vario.

Prima di tutto, per capire Palermo e conoscerla nel modo migliore, è necessario ascoltarla. Assorbire tutto ciò che si sente nelle diverse zone, diversi strati sociali, diverse comitive e luoghi.

Così, per un verso si capirà la vita di un operaio e un mer-

cante che usano prevalentemente il dialetto siciliano: passeggiando per il centro, comprando la frutta o il pesce a Ballarò e chiedendo indicazioni stradali agli anziani lo si sentirà sicuramente (attenzione! Il dialetto è il sale della terra sicula, lo sanno tutti i siciliani e non si deve mai sminuire o disprezzare di fronte a una persona del posto!).

Per altro verso, si potrà conoscere non solo la vera lingua italiana, che vive, respira e cambia (conversando con nuovi amici al bar della *movida*, passeggiando per il Foro italico di pomeriggio) ma anche la lingua volgare (il Teatro Massimo è famoso per il vasto repertorio e per i talentuosi cantanti di opera). Sui muri palermitani si può vedere la voce del popolo, messa per iscritto dai giovani. Da tutti i *murales* si può capire che i cittadini ancora ricordano bene Falcone e Borsellino, odiano Catania e i catanesi e sono molto romantici.



Guida per residenti temporanei n° 5

di *Lucrezia (Cina)*

Prima di tutto, cosa è una guida per residenti temporanei? Secondo me, rispetto al turista, la guida conosce meglio il posto che viaggiano, sia per le abitudini locali. Ma per quanto riguarda il residente temporaneo vuole dire che uno non lavora per sempre, ma solo per un certo periodo di tempo. Se vuoi capire Palermo ascolta sull'autobus, perché si potrebbe conoscere come funzionare il biglietto dell'autobus, dato che il biglietto dell'autobus si

funziona in maniera diversa in diverso paese. E poi si potrebbe conoscere bene il paesaggio di Palermo, prendendo l'autobus e si potrebbe raggiungere un posto più veloce rispetto a andare a piedi, così si può risparmiare il tempo di viaggiare.

Sull'autobus si può anche chiacchierare con le persone locali al fine di ottenere i giudizi di loro riguardo Palermo e conoscere meglio Palermo.

Io sono Lucrezia, vengo dalla Cina, conosco la lingua cinese, italiana e la lingua inglese.



Guida per residenti temporanei n° 7

di *Giulio (Cina)*

Se uno vuole capire Palermo, uno deve ascoltarla sul prato del Foro italoico un pomeriggio certamente, un pomeriggio che non piove. Essendo vicino al mare, Foro italoico è un posto che rappresenta Palermo molto. Si fanno passeggiate la, si corrono la, si chiacchierano la, si pescano la. Non è

una scelta sbagliata andare al Foro italoico ogni tanto per aspirare il vento diretto a Palermo dal Mediterraneo, per fare il chiacchiericcio con i locali, oppure semplicemente per rilassare sotto un'atmosfera di Palermo in cui ci sono il sole, il vento, il mare e il dialetto.

Giulio da Sisu, parla l'inglese, il cinese e l'italiano.

Guida per residenti temporanei n° 6

di *Anonimo (Cina)*

Per essere un residente temporaneo, c'è qualcosa di importante da sapere. Prima di tutto Palermo è una città antica e culturale. Quando ero a Siracusa, ho incontrato un professore palermitano che insegna a Firenze. Mi hanno detto che Palermo è una città bella e il centro storico è pieno delle storie, e perché la serata qua è così stretta ma nello stesso tempo ci sono dei casini a Palermo. Ma possiamo guardare la parte interessante di Palermo. Perché uno può vivere bene a Palermo a condizione che sia positivo.

È poi dal mio punto di vista a Palermo ci sono delle persone che hanno dei luoghi comuni negativi sui cinesi.

Una volta ho incontrato dei ragazzi e mi hanno chiesto se i cinesi mangiano i cani, gatti, i serpenti, i topi... mi fa pensare questa cosa... mi chiedo perché non si hanno chiesto che c'è Huawei, è un marchio cinese o se la Cina è diventata il secondo mercato economico del mondo, che è solo secondo agli Stati Uniti.

E alla fine devo dire una cosa più importante, la sicurezza. Prima di essere arrivato a Palermo, si dice che a Palermo è un po' pericoloso, ma a mio avviso se sei abbastanza prudente, non esci spesso da solo non è pericoloso per nessuno.

Sono cinese di Chongqing, conosco l'inglese e il cinese, l'italiano e ho imparato un po' del giapponese, portoghese, tedesco e francese.

Guida per residenti temporanei n° 8

di *Hamr Hosny (Egitto)*

C'è una differenza fra "guida per residenti temporanei" e l'altra per turisti, perché quando parliamo alle residenti temporanei deve spiegare quello che succede in un giorno quotidiano a Palermo.

Quando vai al mercato Ballarò, si sente sempre il dialetto siciliano, la gente parla ad alta voce, infatti urla, ma si può capire anche la lingua italiana classica.

Invece sull'autobus e all'aeroporto ci sono tanti turisti e così si sente tante lingue diversi, inglese, francese, spagnolo e anche italiano. Se cenando da Vucciria o prendono un aperitivo a

Malox, si sente una miscela di dialetto e lingua italiana classica perché questi luoghi sono affollati di palermitani e anche suoi ospiti di nazionalità diverse. Alla banca o ad ItaStra si sente sempre una lingua educata.

Se vuoi capire Palermo e la sua cultura particolare devi leggere le scritte sui muri. Ci voleva tempo per me per capire per esempio "scosso vive". Tante scritte anche sono contro fascista nelle strade popolari come Via Roma. Ma sui muri del centro storico ci sono tanti graffiti che non si capisce, ma fanno una mostra della capitale.

Io sono Amr Hosny, vengo dall'Egitto, parlo arabo, inglese, italiano e francese.

Guida per residenti temporanei n° 9

di Stefania (Cina)

Guida per residenti temporanei di Palermo è per le persone che vogliono conoscere la città velocemente, solo in un giorno o qualche giorno.

Se vuoi capire Palermo ascolta al mercato di Ballarò.

È il mercato più speciale di tutta la città. Ci sono tantissimi negozi, per le verdure, per la carne o per tante altre cose. Si può ascoltare di tanti il rumore di vendere e comprare, la voce di parlare, dell'incredibile *murales*. La vita a Ballarò è una epitome dei siciliani, forse una vita che è piena della passione e la speranza del vivo. In oltre al rumore, ci sono tante cose da guardare al mercato di Ballarò. Mi sembra che sia una zona dell'arte. Su ogni muro c'è un *murales* che racconta un'idea di libertà o di bellezza. A Ballarò si può godere del sole, dell'arte e delle giornate.

Anche possiamo stare passeggiando per Via Maqueda. Mi pare che ogni turista non perda il viale bellissimo. Ci si può divertire alla Piazza dei Quattro Canti meravigliosa, comprare i souvenir siciliani nei negozi carissimi, prendere un aperitivo dalle gelaterie o panetterie qui. Dopo aver camminato un poco c'è il Teatro Massimo splendido. Nessuna persona perde di visitarlo, Via Maqueda, si può conoscere Palermo bene qui semplicemente.

Dopo un giorno di visitare, possiamo cenare da Rosanero, un bar che è vicino al mare. Si assaggia il gelato buono e va al mare. Si può ascoltare il rumore delle onde. Fa fresco qui anzi nei giorni più caldo. Aspettando il sorgere della luna e finiamo questa giornata fantastica.

Io sono Stefania, vengo da Cina, conosco cinese, inglese, italiano e un po' di giapponese.

Guida per residenti temporanei n° 10



di Massimo (Cina)

Secundo me il bar è l'ottimo posto per capire Palermo, perché in Italia si spende tanto tempo per prendere un caffè o mangiare qualcosa, è una cosa quotidiana da fare nella vita italiana, è una cultura italiana.

Si chiacchiera, si parlano di cose diverse, ad esempio cose piccole come qualcuno ha cucinato un cibo nuovo, cose gravi come qualcuno ha perso il suo cane, si parlano tutte le cose al bar con sentimenti particolari che si può sentirli chiaramente: la gioia, la tristezza, la gelosia,

l'entusiasmo, ecc.

Se vuoi capire una città soprattutto devi cercare di capire come la gente parla, che cosa gli interessa, che cosa gli piace, cosa non gli piace, che cosa mangiano ogni giorno. Piano piano troverai le risposte di queste domande, ascolta i dialoghi tra le persone italiane al bar, ordina un caffè, un panino. Inoltre nel bar non ci sono i rumori come al mercato dove la gente parla lingue che io non conosco. Quindi il bar è un ottimo posto per capire la lingua.

Io sono Massimo, vengo da Chongqing, conosco italiano, inglese e cinese.



Guida per residenti temporanei n° 11



di Eleonora (Cina)

La guida per residenti temporanei è una guida reale, cioè è una guida per chi vuole vivere in una città. Non solo parla sui monumenti ma anche sulla vita. Se vuoi capire Palermo ascolta.

Al mercato di Ballarò si può trovare il cibo più fresco. Quando vi danno fastidio i cibi del supermercato potete andare al mercato di Ballarò per comprare i frutti dolci, le verdure fresche e i pesci buoni...

Io sono Eleonora, vengo da Harbin, conosco italiano, cinese, inglese, giapponese e coreano.



Guida per residenti temporanei n° 12

di Noemi (Cina)

Passeggiando per via, le strade sono pervase dal profumo dei caffè e del pane, i fiori schiudono sui rami, le foglie sussurrano quando si alza il vento. Per strada vivono un gruppo di gatti selvatici, miagolano sempre amabilmente, sono indomabili e vivono allo stato brado, è difficile accarezzarli. Si può pure vedere tanti colombi sulle strade, sono molto audaci e non hanno paura delle persone, e quando si attraversa la strada, le auto aspettano

sempre i pedoni. Per me è una scena molto tranquilla nella vita quotidiana a Palermo.

Sull'autobus, si deve fare controllare a autista il biglietto e si deve fare attenzione allo zaino che si deve metterlo sempre davanti al petto. Si può guardare fuori per godere il paesaggio meraviglioso a poggiare la testa sulla sedia per rilassarsi, chiacchierare a bassa voce coi passeggeri è pure un bel passatempo.

Io sono Noemi, vengo da Chongqing e conosco il cinese, l'inglese e l'italiano.

Guida per residenti temporanei n° 13

di Balla Moussa Koulibaly (Guinea Conakry)

Il Foro Italo è un posto molto bello che si trova al mare vicino il porto dove vengono tante persone per divertirsi, a rilassarsi, a fare una passeggiata, a giocare il calcio oppure cricket.

Si può vedere anche una grande diversità culturale, un misto tra persone sconosciute e di razza diversa, ad esempio: italiani, africani, asiatici, ecc... che si divertono insieme.

Tutte queste persone hanno una lingua diversa, ma utilizzano più spesso l'italiana, o una miscela di lingue, cioè una lingua composta da italiano, arabo, francese, inglese e alcune lingue africane. Insomma, Foro Italo è un posto

molto famoso a Palermo, si può vedere un bel tramonto verso le 19.

ITASTRA, la scuola della lingua italiana di Palermo è una università dove studia centinaia di studenti stranieri all'anno, si può vedere sia studenti immigranti o residenti temporanei, vengono tutti ai quattro angoli del mondo e studiano la lingua italiana. Possiamo anche notare una grande diversità culturale linguistica tra gli studenti africani, asiatici, arabi anche europei, ma tutti usano una lingua comune: l'italiano.

Ad ItaStra non si studia soltanto italiano, ma si impara pure la cultura degli altri, si fa le gite, ecc. Insomma ItaStra al di là di Palermo, de l'Italia, è una scuola senza confini.



101 cose da fare a Palermo almeno una volta nella vita

Palermo ai miei occhi
classe di livello intermedio B2

Presentazione della docente Tindara Ignazzitto

Nell'introduzione alla guida *101 cose da fare a Palermo almeno una volta nella vita* (Newton Compton editori, 2011; nuova edizione aggiornata nel 2017), Gilda Terranova, scrittrice e insegnante palermitana, presenta il capoluogo siciliano con un originale "gioco del Se fosse" che ho utilizzato come spunto iniziale per una articolata unità di lavoro su Palermo comprendente alcune fasi di **produzione scritta libera e creativa** di cui presentiamo qui i risultati¹.

Nella **prima fase** dell'attività, senza fare riferimento al libro della Terranova, ho consegnato agli studenti la lista delle 16 proposizioni subordinate condizionali che l'autrice propone per tratteggiare la "sua" Palermo (*"se fosse un albero..."*), ma modificando la persona del verbo dalla terza alla seconda. In definitiva, ho chiesto agli studenti di completarle a piacere, con altrettante proposizioni principali, girando liberamente per la classe e interrogandosi reciprocamente (*"se fossi un albero, che cosa saresti?"*).

Nella **seconda fase** ho proposto una lettura silenziosa del brano iniziale dell'introduzione al libro, fino al punto immediatamente precedente a quello in cui l'autrice propone il suo "gioco del Se fosse",

inserendone soltanto il primo periodo e la protasi del secondo: *"se fosse un albero sarebbe un ficus, se fosse un fiore..."*².

Dopo un brainstorming in cui gli studenti hanno avuto la possibilità di chiarire il significato di termini sconosciuti o poco chiari e di soffermarsi sui passaggi del

brano che li avevano colpiti maggiormente, nella **terza fase** dell'attività ho proposto di continuare a "giocare" in piccoli gruppi utilizzando lo stesso sistema, ma applicando questa volta le proposizioni alla città di Palermo, con la precisa consegna di scegliere all'interno del proprio gruppo le "imma-

gini" della città sulle quali tutti concordavano. Da questa fase sono scaturite tre diverse liste "corali", tre nuovi affreschi della città di Palermo redatte in base al "sentire", insieme personale e collettivo, dei componenti dei tre diversi gruppi. Le liste sono state trascritte ed editate in plenum e "in diretta",

1. Di seguito la lista dei Se fosse proposta dall'autrice nell'introduzione al libro: *"Se fosse un albero sarebbe un ficus, se fosse un fiore sarebbe quello bianco del cappero che spunta fuori quando meno te l'aspetti, se fosse un colore sarebbe il rosso delle cupole arabo-normanne, se fosse un'ora del giorno sarebbe il crepuscolo, se fosse una stagione sarebbe la primavera, se fosse un bambino sarebbe un putto, se fosse un formaggio sarebbe una fascella di ricotta, se fosse un frutto sarebbe un'anguria o un fico d'India, se fosse una canzone sarebbe Un'estate al mare, se fosse un orizzonte sarebbe di montagne color malva, se fosse un luogo sarebbe un mercato o un porto, se fosse una strada sarebbe un vicolo, se fosse un edificio sarebbe un palazzo nobiliare in restauro, se fosse un oggetto sarebbe un pupo, se fosse un materiale sarebbe il marmo mischio delle chiese, se fosse un'arte sarebbe il teatro."* (Terranova, G., *101 cose da fare a Palermo almeno una volta nella vita*, Newton Compton, 2011, pp. 7-8)

2. *"Palermo è una città molto "chiacchierata", se ne dicono talmente tante sul suo conto che è difficile evitare il rischio di inciampare nei luoghi comuni o di ripetere cose già dette e ridette. E ancor più difficile è dire com'è veramente, soprattutto se si è palermitani. È una città che cambia spesso: in alcuni periodi molto dinamica, in altri sembra immobile, pigramente ripiegata su se stessa. Per il viaggiatore è accattivante; chi la visita per la prima volta ne subisce l'incanto, la fascinazione e spesso ci ritorna in tempi brevi. Palermo difficilmente lascia indifferenti: suscita grandi frustrazioni individuali e mobilita ampie energie collettive. È una città molto odiata e molto amata. Nei suoi momenti migliori sa coltivare sogni, vivere di concretissime utopie. In un ipotetico gioco del "se fosse" sulle città italiane, alcuni suggerimenti per aiutarvi a indovinarla potrebbero essere i seguenti: se fosse un albero sarebbe un ficus, se fosse un fiore..."* (Ibidem, p. 7)



(continua dalla precedente) utilizzando un computer collegato al grande schermo disponibile nell'aula. Nella successiva e **quarta fase**, ho proposto un'attività di riempimento di spazi focalizzato sulle preposizioni di luogo, utilizzando una versione ridotta dell'indice del volume e presentando, in tal modo, una selezione delle 101 cose da fare a Palermo che l'autrice propone nella sua guida. Gli studenti hanno lavorato in piccoli gruppi e la verifica è stata fatta poi in plenum con relative riflessioni sull'uso delle preposizioni di luogo in quel determinato contesto testuale (l'indice di un libro).

Nella **quinta fase**, come compito da fare a casa, è stato chiesto a ciascuno studente di "mettersi nei panni dell'autore" proponendo le sue personalissime nuove *cose da fare a Palermo almeno una volta nella vita*. Nella successiva lezione, il nuovo indice collettivo, aggiornato con i suggerimenti di tutti, è stato trascritto ed editato in plenum utilizzando nuovamente un computer e il grande schermo

dell'aula. Alla fine di questa fase, per concludere il lungo lavoro fatto insieme con un'attività "rilassata" (e rilassante), ho proposto la lettura di due dei brevi capitoli del libro, da fare individualmente a casa e con calma.

Nella **fase finale**, il giorno successivo, gli studenti hanno avuto l'occasione di incontrare in classe Gilda Terranova, alla quale avevo nel frattempo fatto pervenire via mail la descrizione dettagliata del lavoro fatto e le nuove liste prodotte dagli studenti.

L'incontro è stato uno stimolante momento di condivisione e di approfondimento, sia storico che culturale, in cui studenti provenienti da più parti del pianeta (Guinea, Giappone, Cina, Nigeria, ecc.) hanno ricevuto preziose informazioni riguardanti alcune importanti fasi storiche della città di Palermo e della Sicilia, scaturite in particolare dalla domanda di uno degli studenti sul perché l'autrice avesse definito Palermo "una città molto chiacchierata". Si è quindi potuto apprendere che accanto ad una mafia,

c'è un'antimafia; che se in città, fino a qualche tempo fa, c'erano molte "macerie", c'è stata anche una "primavera di Palermo"; che se, in certo cinema, le donne siciliane sono state spesso rappresentate vestite di nero e sottomesse ai loro mariti, ci sono state donne, come Franca Viola, che si sono ribellate, permettendo grandi cambiamenti epocali; che oggi molti giovani siciliani, non trovando "spazio" nella loro terra, sono costretti a coltivare le loro aspirazioni altrove e ad emigrare; e che se a Palermo si può entrare in un panificio per "imparare tutti i nomi del pane", in Sicilia ci sono ancora piccole isole in cui il pane arriva da lontano, perché non "si panifica"...

L'autrice ha inoltre mostrato l'ultima edizione aggiornata del suo libro, pubblicata nel 2017 dalla stessa casa editrice, a partire dalla nuova copertina che illustra una piazza della città in cui non ci sono più le macchine della prima edizione: nel frattempo, infatti, molte piazze e vie cittadine sono state rese pedonali.

Nell'ultima parte della conversazione, l'autrice si è soffermata a lungo sulla lettura di alcune delle cose da fare proposte dagli studenti, sottolineando quelle che l'avevano colpita maggiormente perché offrivano un'immagine più efficace o precisa di quelle da lei utilizzate. Ad esempio: *Fare spesa nel mercato di Ballarò di mattina quando è affollato; Apprezzare un concerto di musica classica al Teatro Massimo; Andare alla spiaggia di Mondello e camminare sulla sabbia soffice; o ancora Chiacchierare con gli anziani palermitani che ti chiamano dalla terrazza della loro casa...*

L'incontro ha infine offerto a me numerosi spunti per ulteriori sviluppi dell'attività da realizzare in futuro. Come la possibilità di chiedere agli studenti di "allungare" anche la lista dei *se fosse*, aggiungendo nuove proposizioni subordinate. Il periodo più interessante emerso durante l'incontro con l'autrice, è stato: *Se Palermo fosse una lingua, sarebbe tutte le lingue del mondo...*



Il gioco del “se fosse”



Autori Vari

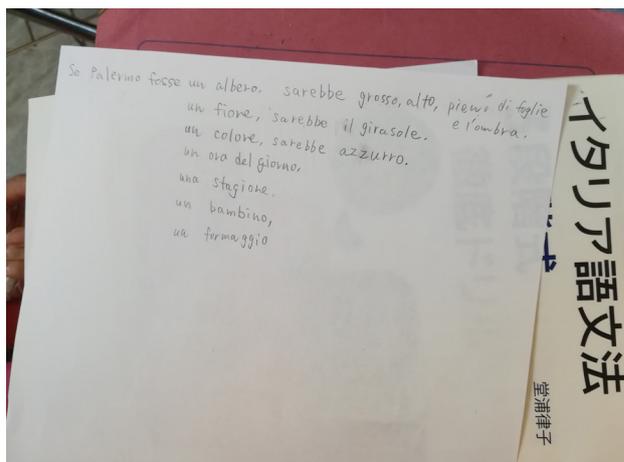
Palermo...

se fosse un albero, sarebbe una palma di cocco
se fosse un fiore, sarebbe una rosa
se fosse un colore, sarebbe blu
se fosse un'ora del giorno, sarebbe mezzogiorno
se fosse una stagione, sarebbe primavera
se fosse un bambino, sarebbe cattivo
se fosse un formaggio, sarebbe una mozzarella
se fosse un frutto, sarebbe un'anguria
se fosse una canzone, sarebbe una canzone rap
se fosse un orizzonte, sarebbe lunghissimo
se fosse un luogo, sarebbe una discoteca
se fosse una strada, sarebbe una strada sporca
se fosse un edificio, sarebbe una chiesa
se fosse un oggetto, sarebbe una pistola
se fosse un materiale, sarebbe il ferro
se fosse un'arte, sarebbe l'arte dei Pupi.

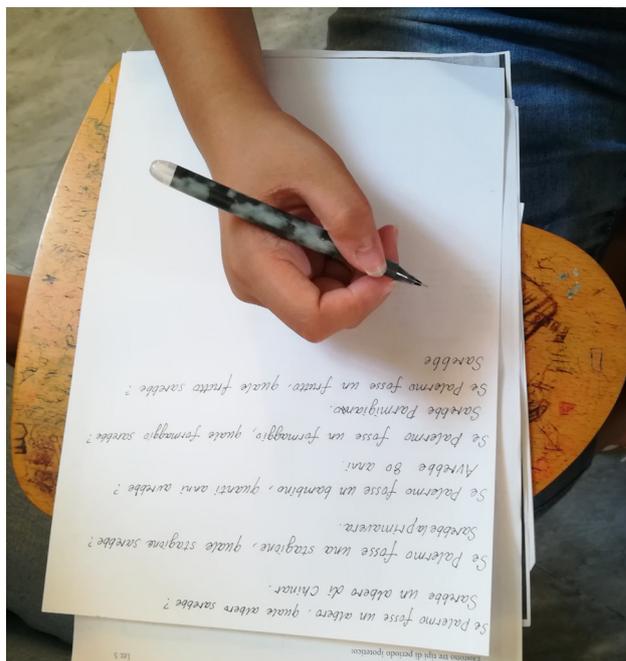
*Gruppo: Henry (Nigeria), Ilaria (Cina),
 Irene (Cina), Rosa (Cina)*

se fosse un albero, sarebbe grosso, alto, pieno di foglie e che protegge dal sole
se fosse un fiore, sarebbe il girasole
se fosse un colore, sarebbe azzurro
se fosse un'ora del giorno, sarebbe tra le 20 e le 21
se fosse una stagione, sarebbe l'estate
se fosse un bambino, si chiamerebbe Lucrezia e avrebbe 11 anni
se fosse un formaggio, sarebbe la ricotta di bufala
se fosse un frutto, sarebbe un avocado o una pesca
se fosse una canzone, sarebbe romantica e appassionata
se fosse un orizzonte, sarebbe lungo
se fosse un luogo, sarebbe abbagliante
se fosse una strada, sarebbe irregolare
se fosse un edificio, sarebbe spazioso e caotico
se fosse un oggetto, sarebbe il sole
se fosse un materiale, sarebbe un diamante
se fosse un'arte, sarebbe vivace e riformista.

*Gruppo: Elena (Cina), Alpha (Guinea),
 Yuko (Giappone), Souleymane (Guinea)*



se fosse un albero, sarebbe un albero di Chinar
se fosse un fiore, sarebbe un girasole
se fosse un colore, sarebbe cachi e azzurro
se fosse un'ora del giorno, sarebbe le 2 di pomeriggio
se fosse una stagione, sarebbe la primavera
se fosse un bambino, avrebbe ottant'anni
se fosse un formaggio, sarebbe il parmigiano
se fosse un frutto, sarebbe il fico d'india
se fosse una canzone, sarebbe Bella ciao
se fosse un orizzonte, sarebbe l'orizzonte sotto il tramonto
se fosse un luogo, sarebbe il Politeama
se fosse una strada, sarebbe Viale Strasburgo
se fosse un edificio, sarebbe un campanile
se fosse un oggetto, sarebbe un muro antico di palazzo romano
se fosse un materiale, sarebbe un metallo
se fosse un'arte, sarebbe l'architettura.
 Gruppo > Lucia (Cina), Caterina (Cina), Dennis (Ghana),
 Silvia (Cina)



I nostri consigli di altre

"cose da fare a Palermo almeno una volta nella vita"

Autori Vari

Yuko (Giappone)

- Stare fermo nella Chiesa di Santa Maria dello Spasimo per tirarsi fuori dal parapiglia e provare il contrasto tra staticità e dinamicità della città
- Guardare la Fontana Pretoria dal primo piano del Palazzo Pretorio
- Godere di una vista meravigliosa dal B&B Serafino, perché a notte inoltrata si vede lo spettacolo pittoresco delle cupole e della luna sulla finestra
- Vagare per i vicoli
- Mangiare le "stigghiole" a Ballarò



Ibra (Guinea)

- Visitare il mercato Ballarò che è multiculturale
- Visitare la Cattedrale di Palermo perché dentro la cattedrale ci sono delle tombe
- Visitare l'Isola delle Femmine
- Non mancare alle serate della Vucciria e di Piazza Sant'Anna
- Andare a mangiare nei ristoranti etnici

Henry (Nigeria)

- Ballare in Vucciria il venerdì sera a mezzanotte
- Camminare nella natura a Capo Gallo
- Mangiare le lenticchie con le mani a Capodanno
- Dividere una birra con gli amici a Piazza Magione di sera
- Incontrare gli amici al Teatro Massimo per andare a fare un aperitivo
- Fare la scarpetta con il pane
- Vedere tutta la città da Monte Pellegrino



Dennis (Ghana)

- Andare a mangiare il panino con le panelle a Sferracavallo
- Fare la visita alle Catacombe dei Cappuccini
- Fare spesa nel mercato di Ballarò di mattina quando è affollato
- Incontrare persone nuove o turisti e anche palermitani alla Vucciria, in particolare alla Taverna Azzurra, alla mezzanotte

Lucia (Cina)

- Apprezzare un concerto di musica classica al Teatro Massimo
- Girare nei mercati locali e popolari di Palermo
- Andare alla spiaggia di Mondello e camminare sulla sabbia soffice

Caterina (Cina)

- Guardare la Cattedrale di sera
- Mangiare un panino o un gelato sedendo sugli scalini del Teatro Massimo
- Chiacchierare con gli anziani palermitani che ti chiamano dalla terrazza della loro casa
- Ammirare il tramonto e il panorama di Palermo in cima a Monte Pellegrino
- Assaggiare il limone siciliano
- Guardare i murales fra i vicoli



Silvia (Cina)

- Visitare il Teatro Massimo e assistere a uno spettacolo
- Andare alla spiaggia
- Visitare la Cattedrale e godere di una vista della città dall'alto
- Pedalare nel Corso Vittorio Emanuele



- Mentre si fa un giro in auto di sera, ascoltare la radio ad alto volume
- Visitare il Museo Internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino" e provare a trovare una marionetta che è simile a un amico

Rosa (Cina)

- Visitare il Duomo di Monreale e "sentire" la sua storia
- Salire in cima al Monte Pellegrino al tramonto
- Nuotare nel mare Tirreno



Ilaria (Cina)

- Fare un giro a Ballarò
- Passeggiare nel centro storico di pomeriggio
- Bere un caffè nei bar fra i vicoli



Souleymane (Guinea)

- Fare una passeggiata al Foro Italico con gli amici e godersi la tranquillità respirando l'aria della natura e del mare
- Fare una visita in cima a Monte Pellegrino per vedere tutta Palermo e il bellissimo tramonto
- Fare una passeggiata a mezzanotte sulla spiaggia a Mondello
- Fare una visita all'Orto Botanico per godere della natura

Irene (Cina)

- Ascoltare un'opera al Teatro Massimo
- Prendere un gelato al bar
- Fare spese in Via Ruggero Settimo

Elena (Cina)

- Salire su una montagna e guardare l'alba o il tramonto e fare le foto con il sole



Tracce

DIRETTRICE ITASTRA: Mari d'Agostino

DA UN'IDEA DI: Tindara Ignazzitto

COORDINAMENTO E ORGANIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO: Marcello Amoruso, Mari D'Agostino, Tindara Ignazzitto

COORDINAMENTO TIROCINANTI: Giuseppe Paternostro

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

i docenti: Marcello Amoruso, Salvatore Cavaliere, Carmen Cialella, Mari D'Agostino, Maria Luisa Faulisi, Maria Rita Guttadauro, Tindara Ignazzitto, Miriam Mesì, Eleonora Palmisano, Giuseppe Paternostro, Vincenzo Pinello

i tirocinanti: Damiano Cuccia, Giada Rita Fardella, Valentina Grispo, Miriam Guercio, Veronica Ianau, Katsiaryna Kutsikova, Alessandra Milazzo, Claudia Pasquato, Angelica Saitta, Erica Salamone, Grazia Sinagra, Giuseppe Sorce, Iolanda Spadaro

Un ringraziamento particolare a tutti gli studenti della Summer school ItaStra 2018, che hanno aderito e collaborato con entusiasmo al progetto raccontando la città e la loro esperienza di studio a ItaStra attraverso le loro parole e i loro sguardi, e a **tutti gli amici artisti, scrittori, narratori, imprenditori e artigiani, amministratori pubblici e tanti altri** che hanno accettato la sfida di confrontarsi con i nostri studenti, donandoci un po' del loro tempo e contribuendo a rendere ancora più speciale il nostro progetto. Con l'augurio che la sfida – quella tra le pagine e quella ancora più importante nella vita – possa continuare, con l'obiettivo comune di rendere la nostra città sempre più aperta e accogliente.

Percorso di studio su testi letterari contemporanei

Presentazione del docente Vincenzo Pinello

La poesia di Guo Jialiang (Giulio il suo nome italiano) è nata probabilmente in una notte votata all'insonnia, forse in una camera d'albergo,

su una di quelle scrivanie di maiolica che chi viaggia spesso conosce bene. Tutto questo riesco solo a immaginarlo, ma so per certo che Giulio si trovava in vacanza a Praga quando l'impellenza del verso lo ha visitato. C'è molta parte di lui, di

equilibrio e di dirupo, di luce e di balugine, raccontati da un giovane ragazzo cinese che la lingua e la poesia italiana le ha adottate. Giulio veniva da un percorso di studio sulla poesia contemporanea tenuto dall'autore di queste poche righe introduttive:

Milo De Angelis, Patrizia Cavalli, Eros Alesi, Attilio Lolini.

Ancora chi scrive ama pensare che nei versi di Giulio c'è una piccola parte di quel lavoro sul verso che dalle nostre parti chiamiamo didattica del testo.

Ho pianto ieri sera

Poesia

di Guo Jialiang (Giulio), Cina

Le lacrime sono state spremute,
era un'opprimente persuasione
che non aveva ragione,
che non aveva radice;

In una stanza così,
così silenziosa, prima lo sapevo:
come uno stagno pieno di asfalti
in cui sono affogato.

C'era una lattina di birra sul tavolo,
però era vuota ed ero vuoto.
La solitudine è l'amica intima,
per sempre
la odio e la amo, purtroppo
non poteva aiutarmi a smettere,
smettere queste lacrime.

Quindi ho rinunciato
non la provavo più.
Ho acceso la musica ad alta voce,
urlavo in una depressione senza voce.

Lo so, lo so, non potevo salvarmi da me
e non è la prima volta, magari mi sono già
abituato a questa, quest'angoscia
con arbitrarietà, non volevo mai cambiarla.

Praga, 18 settembre 2018

Silenzio... le pietre parlano

*Palermo e la sua storia con le parole di Yousif Latif Jaralla
passeggiata didattica interclasse*

*Testo di Marcello
Amoruso*

Ogni pietra e ogni luogo ha una storia e ha un'anima. Il turista ci passa accanto, il viaggiatore la sfiora.

Silenzio... le pietre parlano; rivelano ciò che il tempo ha in esse custodito: storie, memorie, emozioni, luce e stupore. Con gli occhi di chi sa narrarla con le parole del viaggiatore, Yousif Latif Jaralla ci dirà dell'anima delle pietre e della storia dei popoli che a quelle pietre hanno dato forma, che quelle pietre hanno abitato.

Il narratore guiderà gli studenti ItaStra e i curiosi interessati in un viag-

gio che ha echi lontani. Prima tappa a piazza Bellini, dove si sono posati i piedi di viaggiatori che da lì hanno ammirato l'inebriante scorcio che guarda alle due Chiese della Martorana e di San Cataldo.

Proseguiremo per Piazza Santi Quaranta Martiri al Casalotto, poi le strade di Ballarò e via del Celso.

E per finire la Cattedrale, una visione unica di storie, popoli e pietre che il tempo ha messo insieme.

Foto di Antonio Gervasi

